INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franchigia Postale.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Unico mese L. 31.
Qualunque altro periodo da 1 a 29 giorni da L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale.
Anno L. 32. — Semestre L. 22. — Trimestre L. 12. — Mese L. 2,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Scadenza d'abbonamenti.

Col 30 novembre corrente a molti dei nostri associati scade l'abbonamento. Li preghiamo vivamente di rinnovarlo in tempo, onde non subiscano interruzioni e ritardi nella spedizione della *Gazzetta Piemontese*.

Per tali rinnovazioni di abbonamento è necessario che sia spedita a questa Amministrazione la fascetta-indirizzo.

Ricordiamo ai non abbonati che i prezzi d'abbonamento sono:

Per un anno	L. 32
Per uno spazio di tempo inferiore di un anno in ragione di mesi	L. 2

Ogni abbonato indistintamente riceverà in dono la *Gazzetta Letteraria* (settimanale) che è il più antico giornale letterario d'Italia e che è redatto da insigni scrittori.

LA FUGGITIVA.

Questo romanzo di Jules Claretie, la cui pubblicazione nelle nostre appendici, giungerà alla fine del mese alla sua 32ª appendice.

La Fuggitiva è uno dei più belli ed interessanti romanzi; il favore che ha incontrato nel pubblico ne è una prova solenne.

Ai nuovi abbonati che al prezzo di abbonamento aggiungeranno 50 centesimi saranno spediti i numeri già pubblicati della *Fuggitiva*.

NOSTRI TELEGRAMMI

Per la Convenzione monetaria.

ROMA, 30, ore 3,30 pom.

Oggi si adunarono al Ministero delle Finanze i Delegati italiani per la Convenzione monetaria.

Presero pur parte alla riunione i ministri Magliani e Grimaldi.

Vennero esaminate le proposte fatte dal Belgio per entrare nella Convenzione monetaria.

ROMA, 30, ore 8,30 pom.

Nella riunione d'oggi, i delegati alla conferenza monetaria decisero di acconsentire all'accordo colla Francia e col Belgio purchè l'Italia abbia facoltà di volersi, rispetto alla Francia, dell'uguale trattamento che ha il Belgio.

Il Congresso dei mugnai.

BOLOGNA, 30, ore 3,45 pom.

Nella seduta d'oggi del Congresso si approvò l'impianto di una scuola teorico-pratica, si stabilì di tenere un'Esposizione internazionale nel 1887 a Milano di strumenti ed oggetti relativi all'arte del mugnaio e venne deciso di vendere i sacchi di farina colla tela compresa.

Si procedette quindi alla nomina di una Commissione per formare lo statuto di una Società d'assicurazione fra mugnai.

Per ultimo, i congressisti firmarono una domanda al Governo, relativa all'appalto delle farine.

Il ballo *Speranza* all'Eden di Parigi.

PARIGI, 30, ore 12,10 pom.

Domani sera ha luogo all'Eden-Théâtre la prima rappresentazione del nuovo ballo *Speranza*, del coreografo Danesi.

La parte della protagonista sarà interpretata dalla signora Cornalba. Vi danzeranno pure la Lina, la Ferrero, la Lanzenger ed altre.

Si spera che il ballo abbia un grande successo.

La musica del ballo è pure di maestro italiano.

AGENZIA STEFANI.

Lima, 29. — La situazione è sempre critica. Il movimento dei ribelli e delle truppe del Governo sono sconosciuti. Sono proibiti nelle strade i gruppi di più di due persone.

Chieti, 30. — *Elezioni politiche.* — Risultato di 42 sezioni: Bogliani ebbe 6904 voti, Aurili 2931.

Note Sarde.

Le ferrovie complementari
Una lapide a Tola.

Sassari, 25 novembre.

(Z. K.) — Le popolazioni della nostra provincia sono altamente indignate contro il Governo per il suo inqualificabile e strano procedere a riguardo del progetto delle ferrovie complementari, che dopo tanto finirà per essere seppellito, e con buona pace dei tardi non se ne parlerà più.

La Società degli ex-militari, facendo plausibile adesione ad un nobile deliberato del Consiglio comunale di Nuoro, ha emesso una patriottica e sdegnosa protesta, colla quale reclama la pronta esecuzione della legge 22 marzo 1863, e biasima apertamente la condotta niente affatto corretta del ministro dei lavori pubblici, che, con le solite e sempre mancate promesse, ha ricorso ad un inqualificabile espediente, per ritardare e forse mandare a monte la famosa legge, di nominare una Commissione coll'incarico di fare non si sa che.

Anche la Consociazione operaia — composta di dodici corporazioni — convocata a tale scopo, deliberava di scrivere ai quattro deputati della nostra provincia, invitandoli a dichiarare se sappiano quali siano gl'intendimenti del Governo circa questa benedetta ferrovia, riservandosi — a seconda della risposta che daranno i nostri rappresentanti — di convocare un Comizio popolare.

Fra breve, con grande solennità, verrà inaugurata nell'aula magna dell'Università una lapide al nostro concittadino Pasquale Tola. Corre voce che interverrà alla cerimonia l'on. Coppino.

Volontari demaniali e commessi gerenti.

Il direttore generale del Demanio e delle tasse sugli affari comunica:

« Gli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito e degli aspiranti all'abilitazione per la carriera di commesso gerente, indetti con manifesto a stampa 12 maggio 1885, e rimandati ad altro tempo atti se le condizioni sanitarie di talune provincie del regno, avranno luogo nei giorni undici e seguenti del mese di gennaio 1886. »

La circolare del nuovo avvocato erariale.

Il nuovo avvocato generale comunicò alle avvocature erariali la presa di possesso del suo ufficio colla seguente circolare:

« Roma, 28 novembre.

« Ho l'onore di partecipare che oggi ho assunto la direzione della Regia Avvocatura generale erariale.

« Grato al Governo del Re per la fiducia della quale mi ha onorato, non mi dissimulo i doveri grandissimi che esso m'impone. Ma lo spero di trarre dal concorso delle forze che abbondano rigogliose nelle file dei miei colleghi l'autorità necessaria per rappresentare e difendere il tesoro di tradizioni nobilissime splendidamente affermate, nella breve loro vita, dalle regie avvocature; ho fede nella missione affidata a questo Istituto, custode della legalità nell'indirizzo dell'azione amministrativa, difensore della legge e vendicatore della giustizia nell'attrito degli interessi che sorgono fra i cittadini e lo Stato nello svolgimento della vita civile; ho sopra tutto una fiducia luminosa nelle virtù preclare dell'eminente giureconsulto che, infondendo nuova vita ed offrendo, direi quasi, inattesi orizzonti *alla difesa del nuovo erario, ha innalzato la tutela degli interessi della pubblica finanza alla dignità di un sacerdozio della giustizia.*

« A questo intento che, per certi rispetti, confonde quasi l'azione dell'avvocato regio con quella del magistrato, per coscienza del mio dovere, per consuetudine della vita, per cara ricordanza delle lotte combattute in nome della giustizia, io consacrerò ogni mia cura. E mi parrà di aver degnamente continuato l'opera dell'illustre mio predecessore quando il concetto al quale fu ispirata la istituzione delle avvocature regie, reso manifesto dagli ordinamenti e svolto nell'azione loro, sarà entrato nella coscienza del Paese.

« *L'avvocato generale erariale*
« G. Costa. »

Emigrazione pel Messico.

La Questura di Genova ha fatto pubblicare la seguente:

« Consta che l'emigrazione al Messico continua in modo considerevole, *fomentata* in Italia da sedicenti *mandatari del Governo messicano*, e siccome le ultime notizie di là pervenute confermano che mancano i lavori, gli operai italiani che già vi si recarono sono ora abbandonati nella più miserevole condizione.

« Torna quindi utilissimo stigmatizzare l'opera di tali agenti e dissuadere i nostri operai dal recarsi spontaneamente o per altrui consiglio negli Stati messicani, dove ogni loro speranza di lavoro e di guadagno rimarrebbe delusa. »

La salute del senatore Bertea.

Ci scrivono da Pinerolo, 29 novembre:

« È corsa la notizia per Pinerolo che il senatore Bertea si trova da qualche giorno ammalato, ed ha suscitato in tutti un doloroso stupore.

« Si fanno voti ardentissimi per il ristabilimento di questo benemerito uomo, che ad una vasta dottrina, ad una mente elevata ed argutissima unisce una pratica grande delle cose amministrative.

« Il Bertea tempo fa aveva rassegnate le sue dimissioni da consigliere comunale di Pinerolo, ed il Consiglio insistè perchè venissero ritirate. »

Da Trieste.

29 novembre.

Le elezioni municipali. — Andrea Maffei.

Il Ministero austriaco dell'interno ha respinto il ricorso del Municipio contro l'iscrizione di 880 *forestieri* nelle liste elettorali. In seguito a ciò la locale Luogotenenza ha ordinato l'iscrizione *entro cinque giorni* (!) e le elezioni si faranno ai primi di gennaio.

L'intrusione di elementi forestieri nelle liste degli elettori cittadini toglierà ogni valore ad una eventuale vittoria del partito governativo.

In questo modo è ben facile il vincere.

I liberali non sono punto scoraggiati, ma si raccolgono e lotteranno compatti.

***

La stampa triestina dedica lunghi e commoventi articoli necrologici alla cara memoria di Andrea Maffei, trentino.

La Società letteraria di Minerva è intenzionata di commemorare solennemente nella propria sala la dipartita dell'insigne poeta.

La situazione di Spagna.

Barcellona, 26 novembre.

Il re è morto! Ce lo hanno annunziato questa notte, alle 11, le campane della Cattedrale, e di poi quelle di tutte le parrocchie coi loro lugubri rintocchi.

Salì al trono il 30 dicembre 1874. Di debole costituzione, ebbe la giovinezza rovinata da vita agitata... (per non dir altro), e lascia la sua patria disgraziata alla mercè dei molti partiti che la dilaniano e non aspettano altro che scatenare le loro selvaggie ambizioni.

La regina Cristina è stata proclamata reggente del regno, e, come qui si dice, *reina gobernadora*, e, per la naturale dimissione del Gabinetto Cánovas-Pidal, è imminente la formazione di un Ministero liberale presieduto da Sagasta. In questo, da quanto pare, vogliono aver posto Martos e Moret, non lasciando così alcuno per raccogliere a suo tempo la successione nello stesso partito.

Che succederà? «Esausto dopo qualche tempo, al più fra due anni, il partito dinastico liberale non potrà ritornare il Governo nelle mani di Cánovas, pontefice del partito conservatore, invisc ormai a tutti, e cederà il potere al repubblicani che, divisi prima nelle tre frazioni: *possibilista, federalista e progressista*, capitanate rispettivamente da Castellar, Pi y Margall e Zorilla, paiono ora coalizzati e pronti ad ogni evento.

Intanto i Carlisti si dispongono a lanciarsi in campo. — Cánovas, che da più mesi sapeva che non restava più alcuna speranza di prolungare l'esistenza del re, avrebbe dovuto prevenire ogni cosa, ma egli invece li ha lasciati organizzare, ed il celebre suo collega Pidal, per mezzo del suo organo *La Union*, dichiara con un cinismo, degno solo di lui, « che se si concedono maggiori libertà, il partito carlista compirà la sua missione..... » quella di rubare ed assassinare, come faceva in tutte le sue insurrezioni.

Le ultime parole di Alfonso XII furono: *Che conflitto!... Che conflitto!...* Ne aveva ben donde! La reggenza della regina vedova dovrebbe durare undici anni, troppo lungo tempo per avere speranza che si diano un turno regolare al potere le varie frazioni monarchiche e si conservi nella legalità il partito repubblicano.

Ecco in poche linee tracciata l'attuale inestricabilissima situazione politica di questa nobile quanto infelice patria. Voglia il cielo che i capi di tutti i partiti politici si inspirino ad un elevato patriottismo, attenti unicamente al bene della nazione, evitando così nuovi giorni di lutto per la Spagna!

Leggete in quarta pagina l'appendice:
LA MOGLIE DELL'ONOREVOLE.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(30, ore 8,45 pom.)

Le casse-pensioni per gli operai — I pescatori di corallo ed il trattato di navigazione colla Francia — Nomine giudiziarie.

Si è riunita la Commissione che ha l'incarico di esaminare il progetto di legge per la cassa-pensioni operaia, progetto presentato dal ministro Grimaldi in sostituzione di quello del suo antecessore, on. Berti.

Questo progetto di legge costituisce un sistema di cassa autonome alla cassa dello Stato.

La Commissione adottò in massima di fare intervenire in qualche modo lo Stato per sorvegliare questa cassa autonoma.

— Una Commissione delegata dai pescatori di corallo italiani si presenterà all'on. Boselli, incaricato della rinnovazione del trattato di commercio e navigazione colla Francia, per esporre alcuni desiderii dei pescatori relativi alla stipulazione di quel trattato.

— Nel Bollettino giudiziario, uscito oggi, si contengono, fra le altre, queste nomine, che interessano specialmente la nostra provincia:

Raimondi, pretore a Muranzano, è trasferito a Villanova Mondovì.

Filippi, pretore a Giaveno, è trasferito a Dolceto.

(1, ore 9 ant.)

I tabacchi — Il Collegio militare.

I giornali protestano contro la chiusura provvisoria degli spacci di tabacco, fatta per gli inventari.

— Il giornale ufficioso del ministero degli interni annunzia imminente la pubblicazione della relazione sull'inchiesta fatta nel Collegio militare di Roma, in seguito ai sospetti sorti che un alunno fosse morto a causa di mali trattamenti.

Negli Uffici del Senato.

ROMA, 30, ore 4,5 pom.

Gli Uffici del Senato si sono radunati oggi al tocco ed approvarono d'urgenza il progetto di legge per la responsabilità dei padroni nei casi d'infortunio degli operai.

Quindi presero in esame i progetti di legge per le servitù militari e per l'ordinamento dell'istruzione classica secondaria.

Il discorso Delvecchio alla Camera.

ROMA, 30, ore 8,35 pom.

Il discorso che terrà oggi l'on. Delvecchio alla Camera, discutendosi il progetto di legge sulla perequazione fondiaria, fu atteso ed ascoltato.

L'on. Delvecchio dimostrò la necessità di una perequazione pronta e della abolizione dei tre decimi di guerra sulla fondiaria.

Oltre a ciò l'oratore ritenne pur necessaria l'abolizione di due decimi dell'imposta fondiaria stessa, cioè in totale l'abolizione di cinque decimi entro l'anno 1888.

Nel suo discorso l'on. Delvecchio provò ancora i difetti della legge qual venne proposta, ed il bisogno assoluto di dare un altro indirizzo al bilancio, cioè quello della vera e sana economia.

La console italiano condannato.

NIZZA, 30, ore 8 pom.

Il sig. Clerico, ex-notaio ed ex-console d'Italia a Monaco, che ora stato arrestato per abuso di confidenza, è stato giudicato dal Tribunale del Principato.

Egli aveva a difensore l'avv. Marcy, di Nizza.

Il Clerico venne condannato a quattro anni di prigione.

Accuse tonkiniane.

PARIGI, 1, ore 8,58 ant.

Davanti alla Commissione parlamentare pei crediti relativi al Tonkin, il generale Brière de l'Isle ha fatto una deposizione criticando vivamente la condotta del suo successore, e giudicando severamente gli atti degli ufficiali subordinati, e soprattutto del colonnello Herbinger. Ha detto che questi è da anni dato all'alcoolismo, e alla battaglia di Lang-Son era talmente ubbriaco che parecchi comandanti proposero di surrogarlo. Se la palla che ha colpito il generale Négrier avesse colpito invece il colonnello Herbinger, sarebbe stato evitato il disastro di quella giornata.

Il *Cid* di Massenet.

PARIGI, 1, ore 7,35 ant.

Ieri sera ebbe luogo al teatro dell'Opéra la prima rappresentazione dell'opera nuova del maestro Giulio Massenet: *Il Cid*.

L'ampia e sfarzosa sala presentava un magnifico spettacolo per la folla e per l'eleganza. Il presidente Grévy assisteva alla rappresentazione.

L'opera ottenne, nel suo complesso, un lietissimo successo. Il maestro Massenet raccolse larga messe di applausi. Piacquero specialmente l'*ouverture*, il duetto tra Donna Chimene e Don Rodrigo, le strofe di Don Rodrigo, l'*alleluja* ed il grande settimino del quarto quadro.

Lo stile generale della musica fu trovato nobile ed elevato; lo strumentale elaborato e vigoroso. Nell'opera, l'influenza del Verdi sarebbe evidente (?).

L'esecuzione e la messa in scena furono splendide. Applauditissimi la Fides-Devriès ed i due fratelli De-Reszke.

Cose di Spagna.

(Ecco telegr. part.)

MADRID, 30, ore 10,50 ant.

In tutta la Spagna vennero prese grandi precauzioni militari in vista di possibili movimenti dei partiti.

Si dice che re Alfonso abbia lasciato un patrimonio privato di 50 milioni.

ROMA, 1, ore 9 ant.

Il papa ha ordinato un servizio funebre per re Alfonso di Spagna.

Si farà nella Cappella Sistina. Il pontefice darà l'assoluzione della Messa.

Un vescovo spagnuolo pronunzierà l'orazione funebre.

(Agenzia Stefani)

I funerali di re Alfonso.

Madrid, 30. — Il corteo funebre è partito dal palazzo alle ore 10. Era composto degli alti dignitari, dal clero e dalla Casa Reale. Le truppe formavano ala fino alla stazione, ove attendevano i membri del Governo. Il treno giungerà a mezzodì all'Escuriale, ove, dopo la messa, la bara si deporrà nella tomba.

Madrid, 30. — I funerali del re Alfonso avranno giovedì nella cattedrale di Madrid.

Il conflitto orientale.

(Nostri telegr. part.)

VIENNA, 30, ore 3,50 pom.

Telegrammi giunti da Belgrado annunciano che risorgono gli spiriti bellicosi.

I Serbi vorrebbero approfittare dell'armistizio per fare nuovi armamenti, sperando così in una vittoria finale.

Malgrado ciò, quanto più oso, dopo l'armistizio, l'intervento dell'Austria assumerebbe carattere dissolubile.

L'Austria però intende che si venga alla pace.

(Agenzia Stefani)

Londra, 30. — Lo *Standard* ha da Vienna: I negoziati di pace tra la Serbia e la Bulgaria saranno diretti dall'Austria a nome dei tre Imperi.

Il *Times* conferma che probabilmente Devriech si spedirà a Sofia per trattare direttamente col principe.

Il *Times* annunzia da fonte seria che la missione del generale Alberi in Serbia incaricherà a preparare la via per un'occupazione austriaca nel caso di certa eventualità. Il generale prenderebbe pure il comando delle truppe serbe se le ostilità fossero riprese.

In caso che il principe Alessandro non domandasse qualsiasi indennità, i Serbi sono disposti a concludere la pace.

Costantinopoli, 30. — I delegati ottomani sono partiti stamane per Filippopoli.

Costantinopoli, 30. — Lebib effendi e Gadbar effendi, delegati ottomani, sono partiti per Filippopoli.

Parigi, 30. — Secondo una corrispondenza del *Temps* da Sofia Karaveloff indirizzò ai rappresentanti delle Potenze una circolare, nella quale si lamentava che non ostante l'armistizio i Serbi attaccarono le posizioni bulgare presso Widdino.

Vienna, 30. — Secondo la *Presse* ed il *Fremdenblatt* la dichiarazione che Khevenhüller portò ad Alessandro di Bulgaria era una domanda delle Potenze il cessare dalle ostilità. Non era una minaccia, ne annunziava l'entrata in campagna di un Corpo austriaco ausiliare, ma fra gli altri argomenti adduceva che nel caso d'una invasione del territorio serbo il principe di Bulgaria potrebbe trovarsi di fronte le truppe austriache, non potendo l'Austria ammettere che si rovesci tutto l'ordine di cose esistente.

Pest, 30. — Vi fu un nuovo attacco a Widdino. Il principe Alessandro rimandò il fatto ai rappresentanti delle Potenze e dichiarò telegraficamente a Khevenhüller che si troverà disimpegnato dalla sua parola se le ostilità non cessano immediatamente.

Belgrado, 30. — L'armistizio sembra durare per dieci giorni. I ministri sono partiti alle ore tre, chiamati a Nisch dal Re. Fra le altre cose si provvederà al rimpiazzo del ministro della guerra. I treni ordinari sono sospesi in causa dei trasporti militari. I soldati di seconda classe giorno arrivano numerosi come quelli della prima. Tutti rispondono all'appello con calma e disciplina veramente ammirabili. La Croce Rossa russa spedì 10,000 rubli.

La fine della guerra in Birmania.

(Agenzia Stefani).

Londra, 30. — Un dispaccio ufficiale da Rangoon in data 30 novembre annunzia che il re di Birmania mandò il 28 novembre un parlamentario ad incontrare la flottiglia inglese a 30 miglia da Mandalay, sollecitando un armistizio. Prendergast chiese la sottomissione dell'esercito birmano e la resa di Mandalay. Il re, nel giorno 27 novembre, acconsentì a tutte queste domande. I forti di Ava si arresero con 28 cannoni. L'esercito depose le armi. Prendergast si recava il 28 novembre a Mandalay.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 30. — Al banchetto d'addio offerto all'ambasciatore Münster, Salisbury brindò alla salute dell'imperatore Guglielmo. Disse che l'alleanza anglo-tedesca è la migliore garanzia per la pace europea. Essa è nel cuore dei due popoli, e fu facilitata dagli sforzi patriottici di Münster.

Madrid, 30. — È comparsa una banda di 12 armati ad Agramunt (Provincia di Lerida). Fu inseguita e dispersa.

Londra, 30. — Walsham, segretario dell'Ambasciata a Parigi, fu nominato ministro in Cina.

Chieti, 30. — *Elezioni politiche.* — Bagliani, voti 4828; Aurili, 3708.

Parigi, 30. — La Commissione pel Tonkin udì la relazione di Brière de l'Isle, il quale dichiarò che venne la questione del Tonkin si riduce ad un affare di polizia. Le bande si disperderanno facilmente. Credesi che in tempo normale 6000 soldati francesi e 12,000 uomini di truppe indigene basteranno per mantener l'ordine. Credo che si debba occupare tutto il Tonkin.

Londra, 30. — Salisbury ricevette Hatzfeld.

Atene, 30. — Di fronte alle voci persistenti che riguardano le esitazioni della maggioranza, Delyannis pose la questione di fiducia, dichiarando che il Governo avrà probabilmente bisogno di poteri più estesi. Trikupis dichiarò che l'Opposizione non cambierà la sua attitudine. La mozione di fiducia venne approvata con 117 voti contro 19. I trinquisti si sono astenuti.

Madrid, 30. — I particolari del protocollo per le isole Caroline constano di sei articoli ed uno addizionale. Il primo riconosce la completa sovranità della Spagna sulle Caroline; il secondo fissa i limiti dell'arcipelago; il terzo riproduce le basi del protocollo per le isole di Sonia circa la libertà di commercio e la applica alle Caroline; il quarto fissa il diritto della Germania di creare nelle Caroline stabilimenti agricoli; il quinto accorda alla Germania una stazione navale per deposito di carbone; il sesto dice che la ratifica si farà otto giorni dopo la firma del protocollo in Roma; e l'articolo addizionale dice che si sottometteranno ad un arbitrato le difficoltà che insorgessero.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

Seduta del 30 novembre.

Presidenza Durando.

La seduta è aperta alle ore 2,35 pom.

Il PRESIDENTE partecipa la morte del senatore Pomi, commendatori l'elogio.

COPPINO associasi, a nome del Governo, encomiando le sublimi qualità scientifiche del defunto.

AMARI, a nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, propone che si mantengano la nomina dell'on. Valsecchi.

Approvasi.

Riprendesi la discussione sui *provvedimenti per la marina mercantile.*

ROCCARDO presenta considerazioni destinate a dimostrare essere desolante di fondamento l'opinione che noi ci troviamo ora dinanzi ad un eccesso di produzione.

Dimostra quindi l'opportunità del presente progetto che servirà a risvegliare le condizioni della marina mercantile italiana ed aprirà alla ricchezza o alla produzione nazionale nuovi orizzonti.

BRIOSCHI replica brevemente a diversi oratori. Legge gli emendamenti che desidererebbe vedere introdotti. Accetta le disposizioni del primo e secondo capo del progetto ministeriale. Anzi lo accetta tutto, approvando gli allegramenti, ma come proposta di miglioramenti richiesti dalla marina.

DEODATI espone le considerazioni che debbono consigliare un complesso di provvedimenti destinati ad assicurare i porti e la marina italiana. Cita esempi di altri paesi che debbono consigliarci a perseverare in questa via insistendo sopra la grande importanza della marina mercantile come ausilio alla marina militare.

ROSSI ALESSANDRO parla brevemente per un fatto personale.

Levasi la seduta alle ore 5,30.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.)

La seduta del 30 novembre.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Sono presenti pochissimi deputati.

I ministri sono assenti tutti.

Maghetti siede solitario al banco ministeriale.

Mantellini prende giuramento.

DI SANDONATO propone che gli Uffici nominino cinquanta due commissari per la questione della circoscrizione politica.

Si approva.

La perequazione fondiaria.

Si riprende quindi la discussione del progetto per la perequazione.

DELVECCHIO esamina il progetto rilevandone l'insufficienza.

(Agenzia Stefani).

Egli sostiene che il Governo, oltre agli altri due decimi di guerra, dovrebbe eliminare altri due decimi dell'imposta fondiaria e rinunciare ai prodotti dei terreni cessibili non censiti a beneficio delle provincie e dei Comuni.

Svolge i motivi diretti alla sua tesi.

Proporrà modificazioni per attribuire la perequazione per quei Comuni che più ne abbisognano.

SERENA dice che il Ministero e la Commissione cercano di incamerare nelle loro proposte gli ideali estetico-politici di perfetta uniformità legislativa. Per altro le modificazioni introdotte dalla Commissione, nella sostanza, nulla aggiungono al progetto ministeriale, che vuole il catasto geometrico particellare come mezzo per divenire alla perequazione.

Dimostra l'utilità del catasto probatorio. Suggerisce modificazioni al progetto, ma, per votandosi qual è, prega almeno che si stabilisca un primo periodo per la misura ed il riferimento, ed un secondo per la stima del terreni. Parla nell'interesse generale e non per regionalismo, come si è voluto far credere dai Meridionali.

MINGHETTI protesta che la Commissione respinse qualunque idea regionale e volle il perequamento fra i contribuenti più che fra i Comuni e le provincie.

SERENA spiega di aver alluso a discussioni avvenute fuori dell'aula giorni sono.

CARMINE è favorevole al progetto, ed escludo che possa temersi conto del premo d'acquisto nella stima. Ciò sarebbe contrario alla nostra legislazione tributaria ed inoltre per ragioni che espone. Fra i vari sistemi di catasto, preferisce quello proposto nel disegno di legge, ma, pur accompagnando ottemperanzamente il concessionario stesso per la provvista, nel termine perentorio di mesi tre, dei tipi e magazzini da ghisa che è in obbligo di fornire alla Provincia fungo la detta strada.

Dichiara non essere il caso di alcun ecc provvedimento sulla nuova domanda della Giunta municipale di Valgrisanche, tendente ad ottenere la classificazione fra le provinciali della strada e mandale da Aviet a Fenet.

Presa atto delle comunicazioni del Ministero dell'interno in ord ne alla domanda di contributo della Provincia nelle spese di esercizio del Tiro a segno nazionale, di libera di persistere nelle precedenti sue deliberazioni, non ritenendo per legge vincolata l'Amministrazione provinciale a tale spesa.

Dichiara non essere per ora il caso di venire provvedimento sull'istanza 19 ottobre 1885 del Consiglio comunale di Pancalieri, intesa ad ottenere la costruzione della strada Pinerolo-Carmagnola-Poirino, già concedesi con deliberazioni 5 e 12 novembre, per quanto sarà possibile, provvisto in conformità degli esposti desiderii.

Costerà, in base alle risultanze del seguito concorso, un assegno provinciale nella regia Scuola di medicina veterinaria ai giovani Longo Agostino da Torino, Ottini Isidoro da Valperga, Napoli Luigi da Pinerolo.

Autorizzò il pagamento di lire 9000 91 al Municipio di Torino per provvista di materiale d'inghiaiamento sulle strade provinciali Torino-Orbassano e Torino-Venaria Reale.

Incaricò l'Ufficio tecnico provinciale di preparare il progetto per la proposta ricostruzione di tre ponti sulla strada consortile di Valpellina e di provvedere intanto la determinate limite alle riparazioni provvisorie eseguende.

Preso atto della relazione dell'Ufficio tecnico sullo stato di avanzamento dei lavori di costruzione del quarto tronco della strada consortile Courmayeur-Pré St-Didier ed autorizzò il pagamento di una seconda rata d'acconto all'assuntore dei lavori.

Le riforme nel Lotto.

Le modificazioni da apportarsi nell'ordinamento del Lotto pubblico, coll'omnibus finanziario, sarebbero queste:

Art. 1. È soggetto alla tassa del 10 per cento l'importo dei biglietti emessi nelle pubbliche lotterie, permesse dall'art. 1 del decreto legislativo 21 novembre 1860, numero 4744, serie 2ª, depurato solo dalla tassa di bollo.

Sono vietate le forme di lotterie che non si prestano all'applicazione della tassa.

Art. 2. La tariffa del giuoco del Lotto, annessa al decreto legislativo 10 aprile 1881, numero 176, serie 3ª, è modificata come appresso:

Estratto semplice — Posta minima per ogni combinazione, lire 0 50 — Premio per ogni combinazione, dodici volte e mezzo la posta.

Estratto determinato — Posta minima per ogni combinazione, lire 0 05 — Premio per ogni combinazione, novantadue volte e mezzo la posta.

Il prezzo minimo di ogni biglietto è di centesimi 10 pei giuochi compartimentali, fermo restando quello di cent. 20 pei giuochi extracompartimentali.

Art. 3. Il termine di prescrizione delle vincite, di cui all'art. 16 del precitato decreto 10 aprile 1881, è ridotto a giorni 30.

Art. 4. Con regolamento da approvarsi per decreto reale sarà provveduto per l'esecuzione della presente legge.

Bersezio. — Torino, 30 dare luce. — La Borsa di Parigi ci mandò corsi d'apertura più bassi degli ultimi corsi di sabato:

3 per cento 85 70, 85 17 1/2, 85 2 1/2, 85 30.

Inglese 102 13/16.

La chiusura dell'italiano si dice sia 96 15.

In Borsino la Rendita it. si trovava da 96 92 1/2 a 96 87 1/2.

Prezzi dei valori per Lp

Fondiaria italiana 396 a 395.

Banca Torino 830 a 831.

Esquilino 251 a 254.

Cartiera italiana 380 a 385.

Banca Tiberina 716 a 715.

Subalpina-Milano 252 a 253 1/2.

Meridionali 705 a 704.

Mediterraneo 508 a 503.

Banca Sconto 557 a 555.

Credito Torinese 311 a 310.

Fondiario italiana 356 a 350.

Subalpina-Milano 252 a 253 1/2.

Industria e commercio 220 1/2 a 217 1/2.

Esquilino 240 a 239.

Stabilimento lane di Borgosesia 421 a 419.

Banca prov. prezzi 311 a 315.

Parigi.	29	30
3 0/0 francese amm. nuovo	84 77	84 65
3 0/0 francese	86 17	86 07
4 1/2 0/0 francese	106 27	106 15
3 0/0 nuovo	— —	— —
Rendita italiana 3 0/0	86 30	86 25
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	702 —	700 —
Cambio su Londra	25 19	25 18 5
Consolidato inglese	100 13/16	100 13/16
Obbligazioni Lombarde	314 50	314 75
Canale di Suez	2 01	2 00
Cambio sull'Italia	1/4	1/8

Parigi, 30 (Reuter.)		Genova, 30	
3 0/0	86 03		
4 0/0	106 17		
Rendita italiana	96 16	Ban. Naz.	— —
Ottomane	499 —	Merid.	— —
Ferr. Merid.	700 —		
Suez	2080 —		
Turco	— —		
Egitto	— —		

Cronaca della Borsa. — 1° nov. — Ieri si ebbe alla Borsa di Parigi un principio di reazione, cosa che non poteva recar sorpresa dopo l'aumento di valore, che doveva naturalmente avere per conseguenza dei realizzi.

L'apertura ci mandava dei corsi già più deboli di quelli di sabato:

81 50, 80 17, 108 20, 96 30.

La chiusura ufficiale era ancora più bassa: 81 45, 79 97 1/2, 108 15, 96 15.

Gli ultimi corsi del Boulevard erano migliori per i fondi francesi, più deboli per l'italiana. 81 67 1/2, 80 02 1/2, 108 17 1/2, 96 10.

L'inglese si tenne tutto il giorno sui corsi di 100 13/16.

I telegrammi particolari parlano di molta incertezza, ma non accennano ad avvenimenti di importanza. D'altronde in questi giorni, altre circostanze molto gravi, la Borsa è predominata dalla situazione di prima per la liquidazione di fine mese. Quindi noi crediamo che il piccolo ribasso di ieri, che colpì specialmente la nostra rendita, venga, piuttosto che dalle notizie politiche, dai molti premi che si sono di sabato e domenica lorsera, e che avranno dato luogo a molte realizzazioni. Se altre non viene a disturbare la speculazione, crediamo che non si tarderà ad avere la ripresa.

Ore 12.

In seguito al ribasso di Parigi, anche da noi oggi tutto era più debole.

Rendita it. 96 72 1/2 a 96 67 1/2.
Rendita cons. 96 37 1/2 a 96 32 1/2.
Banca Naz. 2210 nomin.
Meridiane 697 a 696.
Banca Torino 831 a 832.
Banca Tiberina 714 a 712.
Meridionali 703 a 701.
Mediterraneo 508 a 503.
Banca Sconto 557 a 555.
Credito Torinese 311 a 310.
Fondiaria italiana 356 a 350.
Industria e commercio 220 1/2 a 217 1/2.
Esquilino 240 a 239.
Stabilimento lane di Borgosesia 421 a 419.
Banca prov. prezzi 311 a 315.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, novembre (serali)	28	30
Partita 12 marzo pel cons. (*) Fr.	85 90	86 75
» per dicembre »	87 25	87 35
» pei 4 mesi da primi »	88 25	88 10
» a 4 mesi marzo »	89 25	89 25
Incassi necessari a 5 disp. (**) »	20 —	20 —
» rialzato sonto »	103 1/2	103 50
» ribasso 5 disp. »	85 1/4	85 25
» id. a 4 mesi da marzo »	87 3/4	87 50

Liverpool, 30 novembre (*serali*).

Cotone. — Vendite giornaliere, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per l'esportazione 900.

Mercato sostenuto.

Importazione nella giornata 13,000.

Amsterdam, 30 novembre (*serali*).

Caffè. — Vendite ieri 2641.

Mercato attivo.

Amburgo, 30 novembre (*serali*).

Caffè. — Vendesi anche 20,000.

Mercato debole.

Marsiglia, 30 novembre (*serali*).

Frumento. — Importazione quint. 26,166

Id. — Vendite » nulle

Mercato attivo, prezzi in rialzo e venditori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 50 non perduta.

(**) Per 100 chilog. netti, tela perduta.

LA COMMEDIA AFRICANA

Come ci rivaliamo delle spese

La parola « commedia, » trattandosi di grandi interessi e di dignità nazionale, mena amara; ma, per troppo, rispondo al concetto non matematico esattezza.

La politica coloniale — come è fatta dal Governo italiano — è una commedia e dà comici risultati. I quali, però, più che destare l'ilarità, impensieriscono seriamente e dolorosamente.

Siamo andati sul Mar Rosso e sta bene. Non è più il tempo di vedere se sia stata una sciocchezza o un'avventata impresa. Vi siamo andati in via provvisoria; e ancora ci siamo, e, pare, definitivamente. Ma per restarvi occorrono spese immense, e tutti i giorni se ne presentano di nuove.

Non bastava l'aver mandati i nostri soldati a occupare alcuni punti della costa africana del Mar Rosso; naturalmente, bisognava pensare alla navigazione su quel mare divenuto in parte italiano.

Già fin dal 1883 gli arrivi e le partenze delle navi italiane nella baia d'Assab erano aumentati. Nell'anno seguente la *Navigazione Generale Italiana* attivava un servizio postale a vapore fra Assab, Aden e i vicini scali di Massaua e Hodeida. Ma, ampliatisi in seguito i nostri possedimenti, occupata Massaua, si doveva pensare a un servizio di navigazione regolare.

Ora è già stato annunziato un contratto fra il Governo e la detta Società di Navigazione per un servizio regolare fra i porti di Assab, Zeila, Massaua, Aden e Hodeida.

Quale sarà la spesa, che verrà inscritta nel bilancio ordinario per un tale servizio, non sappiamo cattivandoci; ma certo sarà una spesa non piccola, specie se si tenga conto del... tradizionale patriottismo di quella Società.

Ma, stabilite le comunicazioni postali, bisognava pensare alle comunicazioni telegrafiche.

Ed ecco che si annunzia ora il Governo aver concluso un contratto per il collocamento del cavo telegrafico sottomarino fra Massaua, Assab e Perim. — Spesa, due milioni.

Ora, quando vi vengono a dire che si istituiscono codesti servizi e si fanno codeste opere, le quali hanno carattere di stabilità, coi denari lesinati all'interno, voi avete il diritto di chiedere: *Quale è lo scopo.* Voi avete il diritto di chiedere se almeno fra gli gravi sagrifizi e gli intenti utili e pratici vi sia corrispondenza, se risultamenti felici ci daran o un compenso adeguato.

***

« Si intende generalmente — ha detto il Corte — per possedimento coloniale un tratto di paese che una nazione occupa in lontana regione con lo scopo di rivalersi delle spese inseparabili da tale occupazione o coll'acquistarvi, per altri fini, potenza militare e marittima, o col crearvi una sorgente di redditi... »

Ebbene, vediamo invece quali sono i nostri scopi e quali i nostri risultati e come noi ci *rivaliamo delle spese.*

Assab e Massaua, per se stesse, non valgono nulla. Giacciono su terreni aridissimi, composti di pietre pomici, lave, rocce madreporiche, arene rossiccie, in gran parte squallidi e deserti, dominati da venti cocentissimi. Quei siti non potranno essere colonie nè agricole, nè penitenziarie, nè potranno mai essere un forte presidio militare e navale.

Danno possono servire soltanto da emporii commerciali.

Assab e Massaua possono valere per le regioni dell'interno, che stanno alle loro spalle, e le quali, presentando anche non poche risorse agricole, potrebbero venir sfruttate sotto la nostra protezione.

Assab e Massaua possono valere in quanto servono di punti di partenza ai commerci coll'interno.

Questo solo ci potrebbe rivalere delle spese: l'apertura di comode e sicure vie di comunicazione collo Scioa traverso la valle dell'Aussa, coll'Abissinia traverso il paese del Bogos e il Tigrè.

Ebbene, tali strade — complemento *essenziale, sine qua non,* dei nostri possedimenti — sono esse state aperte?...

Sì, taluno è passato... e non turbiamo quei poveretti che sono morti! Taluno è passato; ma che vie rovinose son quelle, che, a batterle, quando s'arriva anzi, conviene la borsa!

Il nostro Governo ha fatto trattati, ha stretta amicizia con tutti quei sultanetti. Mancini, al tempo suo felice; Depretis, dopo, ha scritto un affettuosa lettera, per esempio, all'Anfari d'Aussa.

Bene, state a sentire appunto quest'Anfari come tratta i nostri connazionali e quali pretese accampa.

***

Ne hanno fatto recentemente esperimento i viaggiatori Capucci, Cicognani e Dolin, i quali passarono sulle terre di lui, diretti allo Scioa. Furono fermati e richiesti del pedaggio di 5000 talleri di Maria Teresa. Le contrattazioni furono lunghe e laboriose, perchè l'Anfari ha la testa dura.

— Se non li avete, — diceva questo nostro amico e alleato, — mandate a prenderli dal vostro commissario ad Assab.

Infine s'accordarono per 3000. E uno dei tre viaggiatori dovette tornare a rompicollo ad Assab per far incetta del denaro.

Ma è curiosissimo leggere i particolari dello trattative nelle relazioni degli stessi viaggiatori. Questi ci dicono, per esempio, che l'Anfari si considera *il padrone della terra,* mentre considera il commissario italiano soltanto *padrone del mare.*

Capite, noi siamo padroni del mare... come a Lissa!

L'Anfari dice che l'Antonelli, che passò il primo, gli diede *molto;* e si lagna che quelli, che vennero dopo di lui, cioè l'rmarolo Aprico e il dottor Traversi, gli abbiano dato *poco* e che taluno intenda passar per *nulla.*

« — Ora non lo sa il commissario italiano che agli (l'Anfari d'Aussa) ha *aperto la strada per mangiare?* »

E poi: « — Egli ha saputo che Antonelli ha scritto in Italia di avere comperato la strada per il Re d'Italia: ciò non è vero... » e minacciava di catturare i tre viaggiatori; « così avrebbero veduto ad Assab se era lui (l'Anfari) o altri *il padrone della strada?* »

E l'Anfari, nel suo paese, è potente e influente, perchè è generoso: « peccato — osserva il Cicognani — che la sua *protezione* la si debba comperare a peso d'oro: chè, se fosse altrimenti la strada dell'Aussa sarebbe quella per cui Assab guadagnerebbe incremento e vita..... Il trattato del conte Antonelli è illusorio, giacchè l'anfari dice sì di avere promesso libera la strada a tutti gli italiani, ma intendendo però che tutti debbano regalargli *molti talleri,* come gliene regalò esso Antonelli a profusione. »

E Ras-Alula, comandante della provincia abissina del Tigrè, un altro dei nostri buoni alleati, ha trattato peggio gli italiani Agnesi e Benedetti, i quali gli avevano venduti 200 fucili, accordata in compenso 1000 scudi.

Quell'onesto re, fatto il contratto, ha lasciato partire i nostri due connazionali e poi li ha fatti gentilmente derubare sulla strada dei denari che avevan dati loro in pagamento.

Il Cicognani conchiude la sua relazione col dire che per quella gente là ci vogliono dimostrazioni di amicizia *meno platoniche* e più pratiche, molto più *pratiche* e *concrete.*

Ma noi ci domandiamo con non poco sconforto: ed è per questo che ci avete condotti nel Mar Rosso ed è per questi risultati che spendete fuori i denari lesinati in casa?

Ma allora non era meglio rimanere a casa nostra?

Almeno non si sarebbero avuti, come abbiamo, il danno e le beffe.

La situazione alla Camera.

Sulla perequazione fondiaria ieri hanno parlato gli onorevoli Delvecchio, deputato del IV Collegio di Cuneo, Serena del III di Bari, Minghetti del II di Verona, Carmine del III di Milano e Vacchi del III di Caserta.

Delvecchio accetta il progetto, ma modificato; invoca cioè la diminuzione di altri due decimi dell'imposta fondiaria e la rinunzia ai proventi dei terreni cessibili non ceduti a beneficio delle Provincie e dei Comuni.

Serena suggerisce modificazioni; preferisce il catasto probatorio.

Carmine è favorevole al progetto.

Vacchi contrario.

Nella seduta di ieri vennero annunziate le interrogazioni di Dotto, Giovagnoli e Cavallotti.

Il senatore Corte.

Al riaprirsi del Senato, il generale Clemente Corte ha voluto rinnovare la sua protesta contro l'inchiesta fatta a suo danno, ed ha mandato al generale Durando, presidente del Senato, la lettera seguente:

« Vigone, 16 novembre.

« Onor.mo signor Presidente,

« Ho ricevuto l'avviso della riconvocazione del Parlamento e ritengo opportuno di dichiarare nuovamente che, con mio rammarico, io non potrò intervenire alle sedute del Senato.

« I signori Mirabelli, Auriti e Tabarrini, in un documento pubblico — unpico il ministro Depretis — hanno mentito a mio danno e mi hanno calunniato. Dell'assoluta verità della mia asserzione *di avere il prefetto di Torino nel processo Strigelli deposto* cose non vere, io ho dato alla S. V. onorevolissima ed ai signori senatori prove irrefutabili e le ho ripetutamente esposte in uno scritto da me pubblicato e diretto ai signori senatori.

« La S. V. Onor.mo ed i signori senatori possono perciò apprezzare le ragioni di rispetto per me medesimo che mi impongono di non sedere a fianco di coloro che con assoluto disprezzo della verità e della qualità di senatori mi hanno così bassamente ed ingiustamente offeso.

« Pregandola di voler comunicare al Senato questa mia lettera, ho l'onore di rinnovarle le assicurazioni della mia profonda considerazione.

« Devmo servo
« CLEMENTE CORTE. »

Note Fiorentine.

Il Catenaccio — Maffei — Don Giovanni. Senato — Teatri.

29 novembre.

(Marco) — Già da alcuni giorni siamo sotto il Catenaccio; qui non è porto di mare, nè emporio ferroviario d'importazione; ma il Catenaccio si è mantiene nell'articolo tabacchi. Nell'ultima decade il magazzino generale delle privative ha costantemente rifiutato ai rivenditori sui nuti, non solo le provviste straordinarie (nelle quali era lecito sospettare la speculazione di circostanza), ma anche la fornitura delle scorte usuali. Ai tabaccai, che abitualmente ogni 15 giorni si provvedevano, mettiamo per cinque chili d'una data qualità, fu appena accordato un chilo. Siamo così in piena carestia di tabacchi. Il ministro delle finanze, non contento di farci fumare fra pochi giorni a 12 centesimi, ci impedisce di godere le ultime ore a 10.

Questa vessazione al minuto avrà impedito le vere speculazioni all'ingrosso? È lecito dubitarne, giacchè il progetto del Catenaccio era votato da un mese per lo meno, e prima ancora non saranno mancate le indiscrezioni.

È inoltre aritmeticissimo che l'aggravio portato dall'omnibus Magliani, da provvisorio diventando definitivo, rappresenta per i contribuenti la massa una cifra doppia dello sgravio risultante dalla diminuzione del sale e dalla sospensione del decimo sulla fondiaria. Quindi è dimostrato che l'equilibrio del bilancio fino ad oggi è stato un'illusione, e che il Governo pensa ad accrescere le spese invece che alle economie.

***

Stassi per dire che parlare di morti è argomento più allegro.

Nelle vetrine dei fotografi, accanto al principe Alessandro, al re di Serbia e al defunto re di Spagna, accanto al cav. Marconi, tenore alla moda, sono comparsi pur troppo i ritratti di Andrea Maffei e di don Giovanni Verità.

Trentino di nascita, un po' all'anno perchè a Milano dimorava la sua signora, il Maffei, almeno negli ultimi anni, prediligeva Firenze; qui lo si vedeva nella sua attempata canizie, nella sua elegante vecchiaia, in tutta la persona veterano di quell'amabilità che muore ma non si arrende; i critici del pensiero e del verso ricercheranno le analogie fra lui, il Prati e l'Aleardi, certo la loro figura visibile corrispondeva alle tre più epiche a classi sociali. Il Prati, negletto del vestire, bonaccione di modi, satirico nel discorso, veramente nell'espressione, rappresentava la democrazia; non monta che fosse stato poeta di Corte; lo fu in tempi di monarchia democratica. L'Aleardi, corretto, compassato, nobile nel suo ufficio di senatore, esce il borghese. — Il Maffei, tutto all'arte, devoto soltanto alle donne, alla Grazia e alle muse, squisito, ricercato, ecco l'aristocratico.

Giosuè Carducci appartiene a un'altra generazione, è di tempra tutto diversa; ma si potrebbe forse sostenere che in lui sia incarnato un vigoroso spirito di apollinea demagogia.

***

Don Giovanni Verità, ecco un argomento degno del Carducci.

Il patriottismo nei preti italiani è particolarmente ammirabile: per quanto Leone XIII si argomenti a diminuire che il miglior modo di amare la patria è quello di amarla *alla cattolica,* i fatti parlano chiaro: e cioè che, a cominciare dal 1849, la dottrina politiche imposte al clero dal papato, sempre più tendente a uno stretto dispotismo, stanno in perfetta contraddizione coi principii e colle conseguenze della rivoluzione italiana.

Grande coraggio, grande carattere è quello dei sacerdoti non nella loro coscienza sepparo trovar fedeli alunni del Vangelo senza venir meno ai sentimenti italiani, rischiando di *perder la messa* per servire la patria.

Si ammirano, come cose straordinarie, gli atti di valor militare compiuti dalle femmine: è altrettanto singolarmente lodevole l'italianismo dei nostri preti.

Salvare Garibaldi nella fuga dalle Romagne fu un'opera di misericordia... verso la patria: non fu l'unica, ma solo la più modesta nella vita magra italiana di Don Giovanni.

***

Del degnissimo prete hanno esposto un ritratto a olio del Lega, mi dicono somigliante: certo v'ha in quel viso, floreato di società e di forza morale, l'impronta di una lunga carriera senza rimorsi in faccia a Dio e in faccia agli uomini.

È però non mi curo di ricercare se sia vera la voce corsa che il vescovo di Firenze negasse al buon prete l'*estrema unzione;* non sono abbastanza teologo per saperlo: se questa si possa negare; ma il negarla mi parrebbe contrario alla morale della parabola evangelica del buon samaritano, giacchè insegna la Chiesa che l'estrema unzione può anche giovare alla salute del corpo; un vescovo cristiano che la negasse, commetterebbe volontariamente la sua firma a una sentenza di morte.

Certamente che don Giovanni non sarà mai canonizzato, nè beatificato, nè procimato venerabile; e però dovrebbe qualche poeta civile magnificarne la modesta costanza, esaltarne l'umile servitù alla causa italiana, contrapporre alla moltitudine dei carmi che celebrano le pornografiche imprese del *Don Giovanni,* l'austero don Giovanni che visse e oprò per la patria sulle vette dell'Appennino toscano.

***

E ritorniamo ai vivi.

Ma, a parte il ventre, a che si ridare per ora la vita di cotina?

Nelle scuole e nei teatri.

Dai giardini d'infanzia all'Istituto superiore, la crescente nuova generazione ha ripreso i suoi lavori più o meno obbligatori; nè mancano gli studenti volontari al Circolo filologico, alla Scuola di scienze sociali, e già già fino alle scuole popolari della sera e della domenica; e se domani il Montegazza annunziasse commenti orali ai suoi imminenti *Amori degli uomini* (di cui vedo che l'egregio Montecorboli ha mandato le primizie alla vostra *Gazzetta Letteraria*) ci andrebbe anche qualche signora, di quelle che non leggono il nascente i romanzi francesi naturalisti e i resoconti trasparenti dei processi *a porte chiuse.*

La smania di saper tutto diventa un vezzo sociale; non mi farebbe meraviglia che qualche verace curioso si facesse presentare all'illustre Max Müller, nostro ospite da alcuni giorni, per domandargli d'imparare in qualche settimana tutte le lingue comparate e comparabili.

Il male si è che tutti apprendono agevolmente qualche massima equivalente al *diritto universale alla felicità,* che fino dal secolo scorso veniva proclamato da madama Dupin, avola di Giorgio Sand; ma nessuno è in grado di insegnare la ricetta adeguata a cotale aspirazione.

***

Quanto ai teatri, sono costretto a citare l'austero Pascal:

Il est dangereux de trop faire voir à l'homme combien il est égal aux bêtes.

Immaginate che in due circhi abbiano buoi, cavalli, asini, cani, maiali, oche, scimmie, orsi; mentre gli inquilini dell'arca di Noè, tutti egregiamente ammaestrati. Soltanto la pelpita e sedicente miss Zazetiana alta, fino alle travi del tetto, la superiorità della razza umana.

Poi vengono i fantocci Holden a mostrare che gli uomini di legno valgono quanto gli esseri ragionevoli e viventi.

L'operetta ci ha dato un *Richelieu,* che non sono le prime armi del fecondo maestro Sauvage; musica troppo tragica, meno il finale del secondo atto, che consiste in un bel coro d'amore e in un grazioso scherzo di campanelli.

Fu anche ripetuta un *Bella Ester,* nella quale il soggetto biblico non impedisce che una delle sultane di Assuero insegni alle consorelle come si fanno favorire dal pubblico bisogna ridere in gonnelle e mostrare la calze, le giarrettiere, ecc., ecc.

Calze di seta e giarrettiere alla corte di Assuero? Già: anacronismi da far rabbrividire la Compagnia drammatica del duca di Saxe-Meiningen; ma l'operetta in esige e con due giri di can-can fa tutto applaudire.

Nella grande opera, il grande Marconi, come *Radamès,* è reduce un pochino al disotto della sua alta fama; ma si ritiene che nella *Favorita* potrà rinnovare gli strepitosi successi di due anni fa nel *Mefistofele.*

La coltivazione del sorgo zuccherino e l'industria dello zucchero in Italia.

Una buona notizia per gli agricoltori.

Si è molto parlato da qualche anno dei successi ottenuti da alcuni sperimentatori nella coltivazione del sorgo zucchero del Minnesota e della possibilità di imitarne in Italia, mediante l'introduzione di questa pianta nuova per noi, un'industria molto promettente. Ma il pubblico non si era per verità molto entusiasmato di questa nuova coltivazione, poichè non si era per anco persuaso che alle esperienze, quantunque ripetutissime, corrispondessero i risultati dell'industria impresa su vasta scala. Ora nuovi fatti ci danno la più solenne conferma che l'industria del sorgo può diventare, perchè lo si voglia, un ragguardevole cespite di ricchezza nazionale, un gagliardo, insperato sollievo per la misera nostra agricoltura.

Il sorgo zuccherino prospera da per tutto ove si alterna il grano turco e porge un reddito molto che oscilla intorno alle cinquecento lire per ettaro.

Mi immagino che molti coltivatori, leggendo questa cifra, grideranno all'esagerazione; perciò mi affretto a soggiungere che tale risultato ottennero appunto, per tacer d'altri, il signor Evaristo Vispiana nel Mantovano, il cav. Guy di Carex a Verona ed il cav. Fortunato Consonno ad Acquafredda nel Bresciano, i quali, seguendo le esortazioni del prof. Giulio Menozzi, il più dotto e valoroso apostolo sorto di agricoltura vanti l'Italia, intrapresero a coltivare estesamente il sorgo zuccherino nei loro possessi.

Il più brillante e giovevole il più convincente successo si constatò ad Acquafredda, dove il cav. Consonno, ricco ed intelligente proprietario, ha impiantata un'officina per l'estrazione dello zucchero dalle canne del sorgo.

Il sistema di lavorazione semplice ed economico ideato dal prefato ing. prof. Menozzi è permesso di ottenere entro la giornata dallo stelo del sorgo lo zucchero cristallizzato; mentre tutti i canovari delle canne vengono in qualche modo utilizzati. Imperocchè le foglie servono per alimento del bestiame, i semi sono ricercatissimi dai coltivatori, le cannicciaie delle canne si destinano a fabbricare ottima carta, e dalle radici si estrae alcool in buona proporzione.

I più intelligenti agricoltori della Lombardia i quali hanno visitato il laboratorio del cav. Consonno furono unanimi nel plaudire a questa nuova vittoria della scienza e della pratica agricola.

Il chiaro professore Pavesi, che per incarico del Ministero assistette alla lavorazione del sorgo ad Acquafredda, telegrafò che il tentativo era pienamente riuscito.

E ora fisciamo un piccolo corticino.

In Italia si consumano intorno a tre chilogrammi di zucchero per capo all'anno, e con ciò siamo il popolo meno dolce d'Europa, poichè l'inglese ne consuma 51 chilo, il francese 11, lo svizzero 10, il prussiano 8, il belga 7, ecc.; non di meno importiamo annualmente 800 mila quintali di zucchero. Calcolatelo pure una miseria e vedrete che... dolce peso per la nazione!

Ebbene, ora che abbiamo aperta, segnata la via per farci noi stessi produttori di zucchero da rivaleggiare col piantato i della Martinica, scuotiamoci, adoperiamoci per dar vita alla nuova industria.

Gli increduli, i San Tommasi vadano a persuadersi, a toccare con mano ad Acquafredda e poi si mettano all'opera.

Poichè il sorgo, come ho già accennato, sostituisce con vantaggio il granoturco ed entra egregiamente nelle nostre rotazioni così che ci presenta dal lato agricolo un vantaggio incalcolabile.

Se non che le canne del sorgo debbono lavorarsi appena recise o poco dopo, perciò vicine al campo dove sorgere l'officina per l'estrazione dello zucchero.

Io dichiaro subito che non ho fiducia che i nostri agricoltori si decidano a costituire delle *sucrerie sociali* per la lavorazione in comune degli steli prodotti da ciascuno.

Per dar vita a questa nuova industria parmi indispensabile che il ricco e intelligente proprietario impianti nella sua azienda il piccolo laboratorio per la lavorazione delle canne raccolte nei propri possessi, verranno in seguito gli industriali, i quali troveranno il loro tornaconto nel dedicarsi all'estrazione dello zucchero dagli steli incettati dai produttori e si stabilirà il mercato delle canne di sorgo come ora hanno quelli dell'uva, dei bozzoli, della foglia del gelsi e di altri prodotti anche di più rapida alterazione.

Ad ogni modo la questione del sorgo merita di essere presa in seria considerazione dagli agricoltori tutti e specialmente dai coltivatori, i quali debbono darsi attorno da sè senza aspettare la mano governativa, la quale, si chiami Depretis, si chiami perequazione, non riuscirà mai a strapparli dalle strettezze presenti.

SEB. LUSSONE.

ESTERO

Le braccia italiane.

Marsiglia, 27 novembre.

(Rapsello) — Da una serie di articoli che il sig. P. Roux, distinto pubblicista, ha impreso a pubblicare nel *Petit Provençal* a proposito di economia sociale, va ritorata l'accusa ch'egli muove all'operaio italiano di avvilire la mano d'opera e di essere un ostacolo permanente al rialzo dei salari in Marsiglia.

Non è la prima volta che questo giornale recrimina contro l'elemento straniero, e questa volta prende le mosse dalla relazione di qualche Camera di commercio, nella quale è detto che *l'operaio straniero in Marsiglia contribuisce a mantenere il prezzo della mano d'opera nei limiti ragionevoli,* che è qualche dire nei limiti indispensabili all'esistenza dell'industria locale.

Non fosse la nominata buona fede del redattore del *Petit Provençal,* si sarebbe indotti a credere esser egli spinto a propugnare certe teorie dal solo desiderio di rendersi bene viso da quella frazione della classe operaia che, nulla vedendo al di là de' suoi immediati vantaggi, altro non domanda che aumento di salari e riduzione di lavoro senza curarsi del rapporto della mano d'opera colle esigenze dell'industria, coi prezzi, cioè, risultanti dalla concorrenza ai prodotti manifatturati; e che vorrebbe, colla soppressione dell'elemento straniero, veder tolto un ostacolo al conseguimento de' suoi desiderii.

Se non che, non essendo ammissibile tale supposizione, e convinto d'altronde che assai più all'interesse generale che a personali riguardi mira intanto l'autore di quegli articoli, trovo meno ardua il contestare la sua asserzione.

Dalla dichiarazione stessa della Commissione incaricata di rispondere all'inchiesta sulle condizioni dell'industria di Marsiglia risulta che questa traversa attualmente un periodo di difficile crisi. Da una parte infatti lo sviluppo di tutte le industrie similari all'estero gli ha creato una concorrenza che essa trovasi obbligata a combattere al prezzo di non lievi sagrifici. D'altra parte le comunicazioni si sono moltiplicate, e colle regioni, che erano le tributarie naturali di Marsiglia, troviamo oggi in contatto assai più diretto ed almeno equivalente dei porti che son giunti a produrre a più economiche condizioni di Marsiglia stessa.

Lo squilibrio doveva essere il primo effetto di questo nuovo stato di cose, e l'operaio francese doveva naturalmente risentirsene molto più in presenza dei bisogni crescentigli dallo stato di civilizzazione al quale è giunto.

Ma, come lo rileva il relatore di questa Camera di commercio, l'industria ha saputo fare la parte dei giusti reclami dell'operaio; e la mano d'opera nello scorso di quest'ultimo ventennio è *salita di un terzo,* mentre non sono certamente aumentati di un terzo i prezzi di tutti gli articoli di prima necessità.

Sono bensì aumentate, bisogna convenirne, le imposte dirette ed indirette, quelle forzate e quelle volontarie; ed è a questo che più ragionevolmente deve muovere la guerra anzichè alla concorrenza delle braccia italiane, le quali, retribuite a basso prezzo, altro non sono che un potente ausiliario all'attività del lavoro.

Quante e quante industrie (ho già altra volta avuto occasione di dirlo) che vegetano anzichè prosperare, sarebbero cresciute senza la mano d'opera a buon mercato dell'operaio italiano! — Ed i 20 e 25 mila operai stranieri (che a tanto si calcolano i nostri nazionali) di questo movimento, di quali vantaggi non sono essi lo strumento per Marsiglia?...

Essi non rappresentano che la forza materiale, dice in termini abbastanza chiari il sig. P. Roux e non arrecano al loro lavoro nè l'intelligenza, nè quel *cachet* che è la prerogativa dell'operaio francese. Ma altrettanto può pure dirsi che il *cachet* e l'intelligenza possano influire utilmente nella maniera di trasportare un pane di sapone, di rotolare una botte o di pestare con una mazza la soda e la calce, gli è appunto perchè l'operaio esercita un mestiere puramente materiale, che si pagato in rapporto del lavoro materiale che eseguisce, mentre al *contre-maître,* che è francese, si paga una giornata di 6 od 8 franchi, ed a quello che oltre alla forza materiale deve impiegare l'attitudine, l'intelligenza od un certo sapere, si retribuisce uno stipendio di 5 o 6 franchi al giorno.

Il redattore del *Petit Provençal,* volendo fare un carico all'operaio italiano di lavorare a buon mercato, ha sbagliato strada. Egli ha preso l'effetto per la causa. Vi sono in Marsiglia 22 mila giornate che non possono essere retribuite più di tre a quattro franchi al giorno, e vi mancano 22 mila operai francesi che si adattino a lavorare a quel prezzo. Se l'operaio straniero vi accorrente, è tutto beneficio per l'industria marsigliese, ed anzichè gettargli la pietra, gli si dovrebbe esser grati del suo concorso.

Leggesi in quarta pagina l'appendice:
LA MOGLIE DELL'ONOREVOLE.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Il re visita i carabinieri. — Il re ha dovuto di recarsi non di qui ad molti giorni a visitare la nuova caserma degli allievi carabinieri al Prati di Castello.

Si stanno rialzando le strade che dal Prati di Castello conducono alla caserma.

Una donna in camicia che passeggia per le vie di Roma. — Parecchi minuti dopo la mezzanotte, alcuni signori che passavano da piazza Navona, si imbatterono in una vecchia in camicia.

La vecchia teneva un lume in mano e passeggiava colla massima indifferenza.

Quei cittadini, credendo di aver a che fare con una povera pazza, le si avvicinarono e la invitarono a ritirarsi. Non ebbero alcuna risposta.

In quel mentre capitò una ragazza che dichiarò di conoscere la vecchia.

— È certa Annunziata Rubini, disse, domiciliata in via San Nicola da Tolentino, n. 13; va soggetta a sonnambulismo e spesso esce di casa in questo stato. La povera donna è sola al mondo, e nessuno si cura di lei.

La Rubini venne condotta a casa sua in via San Nicola da Tolentino.

NAPOLI.

Il prof. Del Monte. — È morto il prof. Michele Del Monte.

Era una delle più spiccate personalità della scienza medica napoletana, ecclettica insigne, e come tale apprezzato e stimato in patria e all'estero.

Fuvvi parte del Consiglio comunale da molti anni, era professore all'Università e da lo scrittore in medicina ed oculista.

Non aveva che 57 anni.

Incendio e morte. — Sabato sera dal primo piano della sua segnata col n. 16 al vicolato Santa Maria dell'Avvocata si vedeva uscire un denso fumo. Si corse subito ad avvertirne l'ispettore di pubblica sicurezza del quartiere Avvocata, e ben tosto si recarono sopra luogo un delegato, l'ufficiale De Pasquale e le guardie Nazzari, Cocciola e Mandrini. Fu scassinata la finestra, e il fumo era talmente denso che rimase impossibile penetrare nella casa. Una delle guardie riuscì ad aprire la porta di quella casa, e uno spettacolo orri-

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

(33)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

X. — In White-Chapel.

(Seguito).

Questa stanza dimora era anche provvista di una finestra o piuttosto d'un vano chiuso da un quadrato di legno che scorreva tra due scanalature.

Un gran cofano di legno ripieno di paglia formava il letto, che occupava tutto uno dei lati della capanna; questo letto era guarnito di un sottile materasso di capecchio e da alcuni pezzi di coperta; un'altra cassa a coperchio e più piccola rappresentava l'armadio e serviva di sedile. Una caraffa di latta, un fornello di terra completavano questo mobilio primitivo. Il vecchio non aveva mai avuto altro lusso; ma, a dire la verità, sarebbe stato difficile di aggiungervi un altro oggetto qualunque, giacchè questa capanna era piccolissima.

E su quel letto di capecchio che stava seduta e piuttosto curvata Genoveffa, i cui occhi tarchiati, pieni di rassegnazione, si fissavano con effusione sul largo viso della povera Gramigna, che con la sua grossa labbra procurava di sorridere.

— Coraggio!... Io sono qui!... Siamo qui!

E il suo gesto indicava il giovane dai lunghi capelli neri che, collo sguardo intenerito, stava vicino a Genoveffa.

La giovane riconosceva bene Gramigna, ma non si ricordava di aver mai veduto quell'uomo. Da dove veniva? Chi era?

Ella era nello stesso tempo spaventata e contenta di lui. Eravi nello sguardo che dardeggiava su lei una fiamma così ardente che ella rabbrividiva, presa istintivamente da una paura sconosciuta, ma nello stesso tempo quello sguardo diveniva così umile, così carezzevole, così affezionato, che Genoveffa capiva di poter contare sopra quello sconosciuto.

— Sì, — fece alla allora ringraziando col gesto il giovane e l'alsaziana, — voi m'avete difesa, m'avete salvata dalle mani di quel...

Ella si fermò, come se una parola di odio fosse stata impossibile sulle sua labbra.

— Ma, — riprese ella, — chi sa che cosa avverrà domani?

— Domani? — fece Gramigna. — Non avrò sempre questi pugni?

— Ed io non avrò sempre il mio coltello? — disse freddamente il giovane.

A questo ricordo Genoveffa rabbrividì ancora.

— L'avreste colpito? — disse.

— Senza pietà.

— E l'avreste ucciso?

— Senza rimorso.

Un'espressione di ammirazione assoluta passò nello sguardo dell'alsaziana.

— Bene! molto bene! — disse, accompagnando il suo complimento con un gesto della testa. — Oh! Patrick Donegan è un bravo giovane.

— Patrick Donegan? — ripetè Genoveffa che guardava il giovane e trovava in questo nome una strana armonia.

Ella dimenticava poco a poco il suo terrore, benchè il rumore degli urrà e delle grida gutturali dalla taverna dell'*Ancia* nel *Ancora* giungessero fino a lei. Voltata a metà verso Patrick, alla gli domandò dolcemente se era inglese.

— No, — rispose egli con tono breve e come con una espressione di sfida; — sono irlandese!

— Ma parlate il francese come un vero francese.

— Mio nonno me l'ha insegnato quando ero piccino..... a Killarney. Egli aveva servito nell'armata francese.

— Ah! — fece Genoveffa.

— D'altronde — aggiunse quasi subito Donegan — ogni irlandese sa la Francia come una seconda patria. Vi è anche una canzone che lo conferma. Forse è perchè io amo tanto il vostro paese che appena vi ho veduta vi ho amata come una sorella!

Aveva detto queste parole così presto e così bene, con un tale accento di sincerità e con un calore così comunicativo, che non si sarebbe potuto trovare, sotto la dichiarazione di questa affezione fraterna, la prova di un altro amore.

Ma una donna sa, indovina di essere amata, anche prima che colui che l'ama riconosca ciò che prova.

Genoveffa, nell'udire queste parole di Patrick, provò come l'impressione di una carezza. Eppoi, egli parlava con voce tanto commovente e tanto dolce! Era una musica dolcissima che circondava il cuore della povera fanciulla.

— Una sorella! — disse con una espressione di infinita tenerezza.

Ella ripetè fra se stessa questo dolce nome: « Una sorella! »

Poi, stendendo la mano al giovane, che la prese tremando:

— Sapete — disse — che nessuno mi ha mai parlato in questa maniera?

— Mai?

— Mai.

— Non avete dunque conosciuto vostra madre? — domandò con aria triste l'alsaziana, i cui grossi occhi tarchiati come la maiolica si empirono di lagrime.

Questo nome di « madre » produsse ancora su Genoveffa l'effetto di terrore che Bob aveva notato la sera in cui aveva trovato la giovane accoccolata in un angolo del ponte di Waterloo. La disgraziata rabbrividì.

— Non ha madre! — fece Gramigna scuotendo la testa e prendendo il silenzio della povera figlia per una risposta.

— Ebbene! se volete, se vuoi, — disse l'alsaziana con uno slancio di tenerezza che il suo accento rendeva ancora più sublime, — io sarò tua madre e tu sarai mia figlia! Sì, vuoi? Vuoi? Se sapessi che bella cosa è l'avere una madre! Se sapessi come ella sa amare!

Genoveffa, pallidissima, pensava alla sua triste infanzia, laggiù da Cecilia, a tutto ciò che ella aveva veduto e piuttosto indovinato intorno a lui a Parigi.

E quando ella si ripeteva, con orrore, a quale mezzo aveva intrapreso quel viaggio a Londra, lo spavento s'impadroniva di lei e le toccava il cuore come quella sera in cui era fuggita coll'intenzione di trovare la morte nel Tamigi.

E mentre Genoveffa rivedeva questo passato così recente, Gramigna raccontava la sua vita d'altre volte. Ella si trasportava col pensiero laggiù a Bernwiller, il giorno in cui aveva sposato un bravo uomo, un fittaiuolo dei dintorni di Belfort. Che cari ricordi giacevano ai piedi dei Vosgi! Gramigna si chiamava allora Caterina Sichel. Credeva un'esistenza oscura, ma era felice. La pareva di rivedere quella fattoria in cui aveva vissuto, quell'ilarità dell'aspetto tranquillo e rustico, quegli angoli di terra benedetta ove sembra che la pace, una pace profonda e dolce, vi abbia eletto il suo domicilio. La fattoria era pittoresca e graziosa. Una specie di viale scabroso condiceva con una leggera salita, stiata ad un posto lavatoio sempre abbeverato, fino alla porta della fattoria, che si apriva facilmente e con una sola spinta. Là, in quell'abitazione campestre, la fittaiuola Caterina versava allo sposo un bicchiere di birra, tagliava una fetta di focaccia con le visciole e con la mortella e inaffiava il tutto con una goccia di liquore fatto di bacche di ginepro. E Sichel, il fattore, dopo aver lavorato molto, fumava la pipa appoggiato al muro su di un tronco d'albero che ordinariamente gli serviva di sedile. Caterina lavava i panni vicino a lui, e lassù alla finestra della camera dai vecchi travi ornati e staccati di grana, guardava la strada, i pascoli, la foresta, mentre la biancheria si asciugava al sole. Intorno alla fattoria vi erano delle tinozze, delle botti, dei secchi di legno, un banco da artiere, ruote da riparare, tronchi di alberi abbattuti dalla scure. Il fattore esercitava anche il mestiere di carradore per poter meglio nutrire sua moglie e chi stava per nascere. Oh! che bei ricordi! Un albero foltissimo, un ciliegio, scavalcava il muro della fattoria e ombreggiava, pieno di frutti rossi, dal frutteto nella corte. E dall'alto della sua finestra si scorgevano i campi di luppolo e i declivi dei Vosgi coperti di boschi, le montagne nere e l'interno dei boschi profondi e cari. *(Continua.)*

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

alla si presentò alla sua vista. Il letto ardeva ed un uomo, che si era trascinato fin presso la finestra era caduto esanime.

Era un negoziante, a nome La Magna Salvatore, giovane sulla trentina, il quale, cortigiani e visto dal scene, non avvertì che bruciava il letto. Destatosi, aveva tentato di aprire la finestra, ma era svenuto, come abbiamo detto, asfissiato, morto.

La moglie era fuori di casa.

L'omicidio fu denunziato dalle guardie della caserma Arsenale, e il cadavere del povero La Magna venne trasportato al camposanto a disposizione del potere giudiziario.

Rapina e colpi di rivoltella. — I coniugi Ferdinando ed Adelina Pisciotta attraversavano la via Toledo. Giunti all'angolo del Vico I, Portoria S. Tommaso d'Aquino, uno sconosciuto strappò con violenza gli orecchini alla signora Adelina e si diede in fuga pel vicolo. Il sig. Pisciotta inseguì il ladro, era per raggiungerlo, quando un altro individuo gli tirò a bruciapelo un colpo di rivoltella che colpì alla gamba sinistra Francesco Maida, ingegnere da libri. Il sig. Pisciotta si fermò, i ladri inseguirono.

Informato la pubblica sicurezza, diretto immediate indagini, il delegato Gilberti, dell'ispezione S. Giuseppe, ed il brigadiere Santori, trassero in arresto l'ammogliato Pasquale Capobello, che era rifugiato in una casa presso il corso Vittorio Emanuele. Il Capobello è gravemente indiziato come colui che strappò gli orecchini alla signora Pisciotta. L'individuo che esplose il colpo d'arma da fuoco è ancora ignoto.

Gli orecchini erano di brillanti e valevano lire 1000.

Essi costituivano uno dei regali da nozze della signora Pisciotta, che conta 18 anni e da 8 mesi si è sposata.

PORTO MAURIZIO.

(Nostre lett. part. — 28 novembre).

Scuole e professori. — Questo nostro R. Istituto tecnico conta in quest'anno è frequentato da un discreto numero di studenti che affluiscono anche da altri paraggi fuori della Liguria. Sono certo del suo prospero avvenire l'egregio signor preside, prof. Girolamo Mari, persona attanto ed intelligente, e gli altri professori, alcuni dei quali, nel campo didattico, letterario e scientifico, hanno già acquistata discreta fama.

Anche la R. Scuola tecnica è frequentata da molti circa studenti, e ad occupare il posto del suo direttore, cav. prof. Antovazzi, collocato a riposo, venne il prof. cav. Michele Rossetti, persona assai provvista nelle discipline pedagogiche e che nelle cariche di censore e reggente prestò importanti servizi nei Collegi nazionali.

Per il trasferimento a Brescia del cav. prof. Pietro Ravasio, delle opere letterarie del quale vi ha già parlato, questa nostra provincia è rimasta senza precettore agli studi. Il cav. Pietro Ravasio, per le sue rischie doti di mente e di cuore, s'era in breve tempo acquistato l'affetto di tutti gli insegnanti e calcoli la sua partenza lascia fra i medesimi un vuoto profondo che difficilmente sarà colmato.

BIELLA.

(Nostre lett. part. — 27 novembre).

Processo di stampa. — Un procedimento di stampa, che è finito bene, è quello d'ingiurie a mezzo la cessata *Sregia*, risorta poi dalle sue ceneri con nuova redazione. Il Tribunale aveva condannato il gerente per ingiurie contro l'avvocato Guarna, ispettore di pubblica sicurezza, riscontrando nella narrazione della commemorazione democratica celebratasi in Sandhano-Mosso e in Andorno di G. Garibaldi e F. Mosso nel mese di giugno. La condanna era pure severa, perchè d'ingiurie in quest'Parlocchi non vi era che la grammaticale.

Il giudizio veniva ora in appello.

Dietro l'interpellazione dell'avvocato Luigi Guelpa e la dichiarazione che non erasi voluto alludere all'ispettore, questi ha ricevuta dalla querela ovvero il perdono, che non era l'autore dell'articolo. L'atto è nobile ed onora l'autorità politica del circondario.

Trasformismo. — L'ispettore scolastico D. Zerboni fu trasferito a Novara. Rimase qui pochi mesi, ma operò assai a vantaggio dell'istruzione elementare e molto si dolse nell'universale pedagogiche. Dal nostro ricevette le private lezioni di calligrafia in classe, che diceva soltanto nei giorni festivi, ma in compenso e si acquistò la stima e la riconoscenza degli amici della pubblica istruzione, che ora ne compiangono la partenza.

Le scuole elementari si trovano ora trasferite in adatti locali; i metodi d'insegnamento sono migliorati e gli arredi scolastici si vanno rimodernando. Di tutto ciò merito non poco ha il D. Zerboni.

Nelle ultime nomine, approvate per generali affidate le classi inferiori, alle maestre, vi furono alcuni maestri laicali senza posto ed essi hanno fatto sì l'anno un po' di rumore contro l'ispettore, sottro il cessato presidente della Società pedagogica (era alunni a quella del capoluogo della provincia), e contro i capi del Municipio, ma in generale le nuove disposizioni sono trovate piane e promettono dare buoni frutti.

Dazio consumo. — Anche la disposizione presa per aiutare la riscossione del dazio alla Società degli esercenti riportò l'approvazione pressochè totale, malgrado qualche malumore apparente. Sarà così per il nuovo anno un fatto compiuto.

Circolo filologico. — Questa benefica istituzione è pure entrata nei fatti. Fu approvato in numerosa assemblea il progetto di statuto con opportune modificazioni; fu stabilita la sede nella via maestra, in un bel locale al primo piano con un ampio terrazzo e comode sale; cresciuto le sottoscrizioni, fra cui ha dato buon esempio la Società operaia di Casalia per poter mandare alle lezioni i soci esentati nel pagamento della sola metà della quota mensile e coll'anno nuovo si avranno le principali lezioni anche per la sezione femminile.

SUSA.

(Nostre lettere part. — 27 novembre).

Corsi festivi. — La classe parti d'montagna continua il malvezzo di pretendere il rimborso della spesa e delle spese, quando la giovane od il giovane viene condotta in matrimonio da chi non appartiene al paese. Spesso il prezzo del riscatto viene combinato sul valore di una data quantità di vino e sul grido della ricchezza della sposa e della sposa forestiera. Ma guai a chi non si sottomette a tale vista usanza.

I poveri sposi per molto e molto tempo sono vittime di mercanti tutt'altro che pietosi e di tutte quelle piccole sanguisughe e disprezzi che i municipi sanno inventare; ed si crede che i Padri coscritti del Comune s'interessino per impedire tali scandali, tutt'altro. Essi, anzi e creduti frammezzo a quei pregiudizi, il dividono e li accarezzano. Sono tradizioni da conservare, senza tener conto di ciò che potranno avvenire di deplorevole.

La settimana scorsa, un operaio macchinista lombardo sposò una giovane di Venaus (Susa).

I giovani del paese chiesero il riscatto allo sposo, che fu combinato in L. 15. Ma al momento di ricevere la somma fanno rifiutata perchè rimasta troppo piccola: si pretendevano 40 lire.

La sposa e la famiglia di suo non vollero pagare. Allora un gruppo di schiamazzi, armati di tutti gli strumenti da fracassare, suddivisi delle cassette da petrolio al tradizionale chiasso di ben, contornarono la casa, fuoco da frastuono infernale, accompagnato da fischiate d'ogni genere e insistevano di salire in casa degli sposi, rompendo la porta d'ingresso. Questo bisogno si ripetè anche la domenica seguente, e la cosa avrebbe preso una piega alquanto seria senza l'intervento dei carabinieri, i quali schierarono l'assembramento arrestando tre dei maggiori, i quali, se fossero stati in tempo sorpresi, non sarebbero ora in carcere nella seria imputazione.

ALBA.

(Nostre lettere part. — 26 novembre).

Un gatto incendiario. — Il 25 corrente, mentre qui da noi si teneva la fiera, verso le 10 del mattino, in borgata Serre, sviluppavasi un incendio. A quanto si racconta, la causa di esso va attribuita ad un gatto. L'animale rimasto nelle vicinanze del focolare domestico, come sono assuefatti di fare tali bestie. Forse si avvicinò troppo alle braghe; i peli si sono accesi, e cercando di fuggire altrove per paura, portò la sua avvilupato ad un pagliaio o che vi abbia comunicato ad esso il fuoco. Questo si appiccò al fabbricato vicino e lo ridusse in cenere. Il danno ragguaglia si calcola a circa L. 800.

Attenti! Perdino i gatti sono incendiari!

RIVOLI.

(Nostre lettere particolari — 27 novembre).

Un omicidio. — Il 25 corrente mese veniva commesso in Rivoli un omicidio.

Un tal Gemlotti Giovanni, mentre a se stesso con Pierano Giovanni nella via maestra di Rivoli, gli inferse una ferita all'inguine che fu causa di morte.

L'uccisore venne immediatamente arrestato dai carabinieri nella propria casa.

CASALE.

(Nostre lettere particolari — 29 novembre).

Prese il fucilate in casa. — A Camerano (Casale), la settimana scorsa successe un terribile fatto.

Una giovane ragazza stava cucendo nella casa paterna in compagnia del suo promesso sposo e della famiglia.

Tutto ad un tratto, da una finestra verso il cortile furono sparati due colpi di fucile carico di pallini contro i commensali. La sparatoria però una ferita in una spalla, lo sposo un'altra nel braccio, e una bambina, sorella della sposa, fu ferita nella faccia.

Le ferite non paiono pericolose.

Credesi che la gelosia sia stato l'unico movente del delitto.

QUARGNENTO.

(Nostre lettere part. — 30 novembre).

Cose amministrative. — Il partito avverso e all'attuale Amministrazione, composto di una piccola minoranza, ma lavorando alacremente per preparare alle nuove elezioni del 1896.

Orbene, per togliere da una illusione, fa d'uopo si sappia che l'apertura delle terzate municipali, e precisamente il 27 settembre ultimo scorso, venne presentato al sindaco del Comune, sig. Emanuele cav. D. Stefano, un elegante *album* fronteggiato da fantastica pergamena ed illustrato da una dedica de' più lusinghiere. Nei fogli intercalari seguono le firme di duecento e più elettori, che tutti compatti e concordi andavano a gara per aver l'onore della prima riga.

Quanto è bene si sappia ad onore del vero, poichè all'evenienza un ben maggior numero scorrerebbe volentieri, non solo a firmare, ma anche a coprire il loro voto!

ESTERO.

INGHILTERRA.

Un treno di strada ferrata che precipita in mare. — Un orribile disgraziatissimo è accaduto giovedì scorso al treno che fa servizio da Dunsch a Colapio in Inghilterra.

Presso la stazione di Mound la locomotiva coi suoi vagoni presso la spiaggia del mare e precipitò nel flutti, trascinati dietro 14 vetture piene di passeggieri e quattro carri di merci.

I viaggiatori, dopo aver subito una violentissima scossa, si trovarono nell'acqua fino ai ginocchi.

Grida terribili si alzarono dal convoglio, perchè tutti credevano più grande il pericolo vedendosi nella sposa del mare.

Fortunatamente non vi furono che nei feriti, ed ancora lungamente.

Il materiale del treno s'era ridotto in pezzi, la vettura della posta era proprio ridotta a briciole.

Il salvataggio dei naufraghi si compiette in breve e tutti i viaggiatori poterono riprendere il viaggio col convoglio successivo.

DANIMARCA.

Morte del fratello del re. — Un telegramma di Copenaga annuncia la morte del duca Federico di Slesvig-Holstein-Sonderburg-Glucksburg fratello del re di Danimarca. Il defunto era nato il 28 ottobre 1814 e si era ammogliato nel 1841 colla principessa Adelaide di Lippe-Schaumburg.

Arti e Scienze

Martedì, 1° dicembre

TEATRO CARIGNANO.

Mignon.

Virginia Ferni-Germano.

Il resoconto della serata di ieri è presto vergato: è nato in modo maggiore, gaio, festivo, uno di quei pochi che si fanno con particolare soddisfazione della critica, la quale è così lieta di poter constatare come in questi tempi, diciamo pure, borghesi per l'arte c'è ancora talora qualche volta uno spettacolo non subordinato allo scopo diretto della speculazione, ma guidato da un criterio estetico indiscutibile.

La *Mignon* di ieri sera è riuscita in ogni sua parte un'oasi nel deserto immenso della mediocrità, al quale hanno condannato la nostra città circostanze particolari, non escluse due essenziali: cioè l'invasione delle operette colla conseguente depravazione del gusto, e la poca espansività naturale del nostro pubblico, il quale, se rende giustizia al merito, e se le sue simpatie lo colloca nel *tempo del cor* in modo irremovibile, non è tuttavia facile all'occasione immediata di quegli entusiasmi che si dicono meridionali, e che sono all'artista il più desiderato ristoro alla dura fatica.

Ieri sera l'approvazione delle scelti simo uditorio fu continua ed incondizionata ad ogni atto, si può dire ad ogni scena, e tutti erano concordi nel riconoscere che una aspettazione così completamente riuscita in ogni sua parte, come non si aveva avuto da molto tempo, così per troppo, senza atteggiarsi a Germania, sarà difficile che si abbia presto altra volta. Tutto è andato *sur les roulettes*: concerto, artisti, mano, scena in scena, ed è un vero rosario di elogi quello che ho stamane il compito di sgranare, poichè della musica in generale, de' suoi caratteri e dei pregi suoi, non è il caso più di parlare.

L'*ouverture* fu eseguita con colore e misure dall'orchestra attentissima e valente, ed alla fine valse un diluvio di battimani agli interpreti e specialmente all'ottimo maestro Catalanotti, il quale ad ogni spettacolo nuova conferma la riputazione solidamente acquistasi di musicista e concertatore di singolare perizia e diligenza. Dell'ouverture si chiese e si ottenne il bis.

Nell'atto primo la successiva presentazione dei personaggi rimase giudita al pubblico: il buon Lotario doppiena, insuperabilmente interpretato dal Bottero, che, veramente infaticabile, svela sempre un impegno pari alla intelligenza di scena ed alla fortuna dei mezzi vocali; e poi l'elegantissima Filina, signora Tiriani; e l'accurato Laerte; *idem* il Giordano, che è veramente un baritono brillante, studioso e simpatico, che ha buone risorse naturali e lo esplica senza ricorrere ad esagerazioni di nessun genere; ed il Metello, un Guglielmo Meister truccato, ai non è a vantaggio del suo frontispizio, certo è lodevolmente in perfetto carattere, e che fu accuratissimo interprete della difficile parte, cordialmente meritato di plauso in tutte le scene e specialmente nella *melodia* dell'atto secondo: *Addio Mignon* e nella romanza del terzo; e la signorina Savoldi, un Federico spigliato nell'azione e correttissimo nel canto, elemento sempre di preziosa sicurezza pel buon esito.

Buone anche assai le Speranza nella parte di Giarno, e benissimo i cori istruiti dal professore Moreschi, a cui cure e colla abilità sua speciale aggiunsero alle difficoltà non piccole, specialmente del terzo atto. Sulla partecipazione delle comparse terricorino a questo spettacolo io ho le mie idee personali, le quali è inutile motivare; ma è giustizia riconoscere che anch'esse ieri sera provarono un lodevole impegno.

***

Le due medaglie più grosse dell'amministrazione però ieri sera furono ancora alla protagonista ed alla signora Tiriano.

La Tiriano merita davvero una speciale menzione d'onore in questo spartito, perchè il tratto una Filina, la migliore fra quante io ne udii finora, ed una delle migliori in senso assoluto. La parte non è fra le più grate pel carattere, e presenta difficoltà grandi di interpretazione scenica e musicale, senza risorse di effetto immediato. La Tiriano ha l'eleganza e la distinzione della persona, la disinvoltura di portamento, e specialmente l'agile obbedienza e lo stile intimato delle difficoltà immense che quindi sembrano vanire per lei, e la ricchezza prodigiosa di vocalizzo e di ornamenti vocali di ogni genere che occorrono. Essa è stata veramente degna ieri sera di stare accanto a Virginia Ferni-Germano.

Per questa incomparabile protagonista non è la prima volta in queste colonne che io manifesto la mia più illimitata ammirazione. Or fa l'uno, segnatamente le riferii le mie impressioni su questa artista straordinaria a proposito della Margherita nel *Mefistofele* e dell'*Isora* al Comunale di Bologna.

Ma queste due creazioni sue, per quanto eccelse sotto il doppio aspetto scenico e musicale, pure svanissero, a parer mio, a fronte di quella di Mignon, che è veramente di perfezione ideale e tipica e che rimarrà gloriosamente accompagnata al suo nome, come rimasero quelle della *Lucrezia Borgia* per la Barbieri-Nini, e, per non citarne altre, rimangono la *Traviata* per la Patti e la *Favorita* per la Galletti.

Di questi giorni si è fatto un gran parlare a Roma della signora Ferni-Germano nella *Carmen* e dell'ardimento fortunato col quale essa varia dell'appassionata andaluza il tipo della Galli-Marié; per la *Mignon* lo credo che sia assolutamente impossibile far confronti; forse persona artista la rese mai in modo così mirabile come la Ferni, e certo nessuno vivificherà la poetica fanciulla dell'idillio goethiano con tocchi artistici più elevati.

Sotto tutti gli aspetti la signora Ferni-Germano nella *Mignon*, è, mi si concedi la parola, una vera meraviglia dell'arte.

Da quando è fatta discendere dal carro dei funamboli, quasi inalbrio ai bassi borghesi spettatori, ornata, annusata, trascinata sotto la sferza di Giarno, per tutta la successione delle scene, quando l'anima sua s'apre alla riconoscenza e nel suo cuore germoglia l'affetto, quando sotto la livrea del suo compratore lo adora in silenzio ed è vita dal verme della gelosia, quando la tormenta il fantasma del suicidio colla sua terribile seduzione, quando finalmente riconosce i cari luoghi lasciati e per lei si muta la vita in un sogno, tutti i momenti psicologici di Mignon sono studiati, coordinati, e resi con una efficacia ed una sobrietà che hanno del miracoloso.

Lo straordinario di questa creazione artistica consiste appunto nella dignità semplicità dei mezzi dei quali la signora Ferni si serve per vivificare in modo indelebile il carattere, e nell'astenersi di ogni concessione all'effetto volgare. La creazione dell'artista è al più alto grado omogenea ed estetica: se il pubblico non l'afferra, peggio per lui. Ma questo caso non è mai successo, mentre invece dappertutto accade che, grado grado, il pubblico, entrato, direi quasi, del pensiero della grande artista, le elevò in esso un monumento d'ammirazione.

Io ritengo per fermo che basterebbe questa eccellenza di interpretazione scenica a fare della Ferni una Mignon di cartello altissimo a patto di tutte le Mignon d'oggidì: eppure bisogna riconoscere ancora che in lei la cantante uguaglia l'attrice.

La difficoltà della parte musicale la signora Ferni-Germano non le ha mai conosciute; nata di famiglia all'arte carissima, e musicista per natura, concertista acclamata sul re degli istrumenti, essa ha avuto per templissimo l'occasione di subordinare completamente il mezzo musicale a quello che costituisce il sublime nell'arte. Sublime di gusto peregrino nessuno, ha meglio di lei, di questi tempi, compreso l'eccellenza del canto italiano, nessuno il risolto così a superare le difficoltà senza che di esse l'uditore abbia neppure idea.

La frase sua è di costante ed ammirabile naturalezza, l'emissione della voce è guidata e talvolta con una finezza ideale, l'accento è di inesprimibile giustezza ed il *recitativo* si anima ed assume contorni e vi impressiona in modo peculiare con quella che sembra ed è difatti la più semplice e naturale di tutte del mondo.

E lo straordinario si è che, ove la signora Ferni volesse per altra strada profondere il suo incantesimo, lo potrebbe ugualmente; ove le garbasse la menoma concessione alla volgarità, nessuna sarebbe più di lei sicura del suo colpo. Noti, di grazia, l'editore, la passione ferrarese che la Ferni sa sviluppare istantaneamente, anche in una sola frase, nella prima dell'ultimo duetto con Guglielmo, per esempio, e noti specialmente la parte ornamentale del duetto delle *rondinelle* e la cadenza della *stiriana*, dove la signora Virginia vinse difficoltà d'intonazione sbalorditiva ed una scala cromatica assolutamente perfetta. E poi si ponga a riscontro questa ricchezza del suo artigno vocale colla irreprensibile severità della romanza famosa del primo atto e della *preghiera* del terzo.

Per me, non ho che una conclusione da trarre: se qualche rappresentazione merita, agli occhi di chi abborre la *réclame*, il titolo di straordinaria, è quella certo della Ferni-Germano nella *Mignon*; ed insieme al pubblico elegante che cerca lo svago ed anche talora (troppo raramente però presso di noi) l'emozione nello spettacolo teatrale, io vorrei che accorressero a scuola gli artisti i quali hanno tutti indistintamente da imparare da questa maestra solenne, al cui fuoco, al cui esempio sarebbe vivamente desiderabile molti attingessero onde ottenere il sospirato sollo vivificatore del bel canto italiano.

VALETTA.

---

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — La beneficiata della sig.ª Elisa Valli, annunciata per questa sera, avrà luogo invece domani, mercoledì.

Si replicherà il *Ballo in maschera* e dopo il secondo atto la serata sarà chiusa col terzo atto Belmonte il duetto del *Trovatore*.

Stasera, *serata d'onore* del primo ballerino sig. Paolucci, si esporrà la *Traviata* ed il ballo *Il Conte di Montecristo*, con un nuovo passo a due.

— Riceviamo dalla gentile sig.ª Caterina Marco, l'applaudita prima donna della *Traviata*:

« Egregio sig. Direttore,

« Nel numero della *Gazzetta Piemontese* del 27 corr. ho letto l'annuncio che io debbo cantare la parte di protagonista nella *Lucia*, di prossima andata in iscena al teatro Vittorio Emanuele.

« Ho già pregato l'Impresa di volere far smentire questa notizia; vedendo che non l'ha fatto, mi rivolgo direttamente a lei colla calda mia preghiera di voler dire nel suo giornale che non canterò nella *Lucia*.

« Sarei più che desiderosa di farmi sentire dal pubblico torinese in questa mia opera prediletta, ma ciò non può essere, giacchè i miei impegni verso l'impresa sono unicamente per recite straordinarie della *Traviata*.

« Torino, 30 novembre 1895.

Dev.ma CATERINA MARCO.

* **Teatro Alfieri.** — La signora Isabella Paoli-Bonazzo è una delle più applaudite artiste della Compagnia Tomba.

Il però si comprende come ieri, *ricorrendo* la sua serata d'onore, il pubblico sia accorso numeroso a festeggiare la brava artista, che interpretò il *Boccaccio* col brio e con la eleganza che le sono proprii.

La signora Paoli-Bonazzo ebbe applausi e regali.

* **Teatro Gerbino.** — La nuova commedia di Ippolito Tito d'Asta: *Isabella* riscosse qualche applauso nel primo atto e nel resto passò in silenzio. Più che una vera commedia, si è una novella dialogata, di uno stampo troppo antico perchè riesca a piacere ancora al giorno d'oggi. È la storia di una ragazza sedotta ed abbandonata. Tre anni dopo, quando Isabella si è redenta nell'affetto di madre e nel dolore, quando ha trovato un galantuomo che, amandola e stimandola, non curante il suo fallo da lei sciaguratamente confessato, è disposto a farla sua, ecco ritornare il seduttore, non si comprende bene il perchè, a pretendere il figlio.

Le parole di costui verso la povera Isabella sono tanto ciniche e villane che il padre di lei, per liberare la figlia da questa specie di persecuzione, sfida il seduttore, lo uccide e la commedia si chiude col matrimonio di Isabella e di Fulvio.

Il pubblico era scarsissimo e si contribuì all'esito freddo del lavoro. L'esecuzione però fu accurata come sempre con quest'ottima Compagnia; è un vero male che il pubblico non accorra più numeroso, chè la Compagnia Pieri ben lo merita e per la valentia degli artisti e per il perfetto affiatamento. M.

* **Teatro Rossini.** — Com'era da prevedersi, la serata dell'artista Tancredi Milone è riuscita di pieno gradimento del pubblico.

Si rappresentò prima una nuova commedia in due atti dell'avv. Giovanni Tarozzi, scritta appositamente pel serenante: *Guitan e Gaitanin*; poi si replicò per la trentesima volta l'altra commedia in due atti dello stesso autore: *I partiti*; e fra una produzione e l'altra la signorina G. Milina cantò, con accompagnamento d'orchestra, la *Sorella*: *Vieni sulla barchetta bruna*, del maestro L. Bonanomi.

Tancredi Milone si presentò nella nuova commedia del Tarozzi, sotto le vesti del vice-curato Don Pantalo; venne accolto da un lungo e caloroso applauso.

Guitan e Gaitanin (che sono poi lo zio ed il figlio di un operaio che maltratta la moglie, di cui è geloso, e che non ha voglia di lavorare perchè attorniato da cattivi compagni) è, come dicemmo, un lavoro d'occasione tirato giù in fretta per favorire il bravo attore e concittadino della Compagnia piemontese; tuttavia esso ha ottenuto lo scopo di commuovere, di convincere e di persuadere il pubblico che vi sono a questo mondo delle anime buone come lo zio Gaitan, delle donne affettuose come Teresa, dei figliuoli affezionati come Dan Cantoffa. Quanto ai cattivi operaio, esso, che ha già scontata una condanna per furto, ritornato sulla buona strada e diventa quello che non era mai stato, docile e affettuoso, e ciò in grazia di Gaitan e Gaitanin.

Il pubblico, soddisfatto del lieto fine, ha voluto autore ed attori al proscenio una mezza dozzina di volte ed ha detto loro: *Bravi!*

Stasera la commedia si replica con grande giubilo del serenante e dei compagni.

* **Teatro Balbo.** — L'ultima recita della Compagnia Reralli ebbe luogo ieri sera colla *Dionisia*, di A. Dumas.

Il pubblico chiamò al proscenio un'infinità di volte l'esimia prima attrice e direttrice signora Tessero e gli altri esecutori.

La Compagnia si reca oggi a Modena.

Buon viaggio e buona fortuna!

* **Corsi serali.** — I corsi della Scuola di commercio *Garnier* cominceranno il primo dicembre, via Roma, 20.

* **La Satira del costume a Venezia nel secolo XVIII**, di *Vittorio Malamani*. — È questa una pubblicazione storica edita testè coi tipi Roux e Favale, che ha l'interesse di un romanzo. Pompeo Gherardo Molmenti col'a sua *Venezia nella vita privata* e con la sua *Dogaressa* aveva descritta intimamente la società veneziana ed aveva nel tempo stesso gettata una viva luce sulla storia di quella Repubblica, scoprendo le cause intime di certi fatti e di certi avvenimenti che a primo aspetto non si sapevano spiegare. Ora, la storia togata ci illustra gli fatti ed alle cause apparenti, e disdegna, ed, almeno, dischiude a lungo, il addentrarsi nelle piccole cause che spesso sono le grandi. Il Malamani colla *Satira del costume a Venezia nel secolo XVIII* si restringe in una cerchia determinata e non entra che una parte del quadro tratteggiato largamente dal Molmenti. E gli il vale delle satire del tempo, e colla loro scorta e colla scorta di quanto ci lasciarono scritto i contemporanei nonchè dai documenti seppelliti negli archivi e da lui rimessi in luce, egli narra le stravaganze alle quali il regno della donna diede origine nel secolo scorso, primo indizio della veneta decadenza, — non spiacciia alle gentili lettrici che dal libro del Malamani potrebbero imparare che più d'una moda e di un pervertimento moderni hanno tinta di barba; — racconta le notti ed i teatri veneziani, le mascherie del ridotti, il malcostume dei patrizi e del clero e la corruzione dei magistrati. È tutto un putridume imbellettato ed infiorato che viene così a galla, il putridume di una società che poco a poco s'infracidisce e muore nelle frivolezze, nei godimenti e nell'ozio. Laonde il Malamani, a ragione, appose al suo libro, a mo' di epigrafe, il verso del Giusti: « Questo che par sorriso ed è dolore. » Leggendolo, il sorriso non va mai scompagnato da un senso di amarezza e di malinconia e sorge spontaneo l'augurio che l'esempio antico giovi almeno ai contemporanei.

Il Malamani nella sua *Satira del costume a Venezia nel secolo XVIII*, fece opera buona come cittadino, utile come storico, dilettevole come letterato.

CRONACA

Martedì, 1° dicembre

Urto di veicolo e fuga di un cavallo. — Sul corso Duca di Genova si urtarono una vettura ed un biroccino condotto dal proprietario stesso conte Ernesto Sipelli. Il biroccino, come più leggero, fu rovesciato ed il conte Sipelli gettato a terra, talchè il cocchiere della vettura sfrenava il cavallo e leggera. Il cavallo del conte, trascinando il biroccino rovesciato, si slanciò a corsa libera e precipitosa. All'angolo della via Sacchi, urtò e gettò a terra una donna a nome Spagno Lucia, d'anni 61, la quale, riportò una ferita piuttosto grave al capo. Il cavallo in poco dopo fermato nella stessa via Sacchi all'angolo della via Alfieri, da un signore di cui non si sa il nome, senza che cagionasse altra disgrazia. La Spagno fu da una guardia urbana accompagnata alla farmacia Viarengo, dove venne medicata dal dottor Crosetti, e poi con pubblica vettura fu accompagnata a casa in via San Secondo, n. 25. Il cavallo ed il biroccino furono rimessi al proprietario che non s'era fatto alcun male e intanto era sopraggiunto.

Scoppio di gas. — Ieri mattina avvenne uno scoppio di gas in una sala della *Birreria Carello Andrea*, sul corso Palermo, n. 4.

Il danno è tutto materiale per la rottura di una parete, la rottura di molti vetri e di qualche tavolino della birreria. Il sig. Carello sorti illeso.

Imprudenza. — Ieri certo Aribaud Giovanni, d'anni 29, volle salire sull'omnibus n. 40 della Società Piemontese ocaua Lario Bermar, ma mentre era già alquanto bello, cadde perdendo l'equilibrio e cadde a terra. Il cocchiere fermò subito i cavalli, ma non potè evitare che una ruota di dell'omnibus passasse sulle gambe dell'Aribaud producendogli una contusione al ginocchio destro. Una guardia urbana la raccolse e con vettura pubblica lo fece portare a casa in via dei Fiori, n. 57.

Diverbio. — Nella via Madama Cristina, angolo via Saretti, quattro giovinotti avviarono fra di loro a diverbio per futili motivi e presero disposti a venire alle mani, quando intervenne una guardia urbana, la quale riuscì a separarli, accompagnando a casa un tal Robino Carlo, d'anni 21, che era il più misbelli to.

Un colpo di rasoio. — Le guardie urbane arrestarono ieri sera sul corso Vittorio Emanuele il certo Valentino Carlo, d'anni 23, che portava il sangue da una larga ferita alla gola. Interrogato, disse che i fratelli Fr ncesco e Pietro Ila, coi quali era venuto a diverbio sul corso Duca di Genova, lo avevano ridotto a quel modo con un rasoio. Le guardie accompagnarono il Valentino all'Ospedale di San Giovanni.

Matrimoni in Torino. — Ecco quelli verificatisi ieri all'Ufficio dello stato civile municipale:

Brola Alessandro, famiglio, con Cavalli Rosina, cameriera, residenti a Torino.

Mina Emanuele, negoziante, con Perini Lucia, residenti a Torino.

Milanesi Francesco, negoziante, con Molinatti Silla, negoziante, residenti a Torino.

Garrone Pietro, negoziante, con Quirotti Rosa, ricamatrice, residenti a Torino.

Quirico Bernardo, negoziante, con Voj Adelaide, ricamatrice, residenti a Torino.

Rosa di Francesco, torniatore in ferro, con Serra Teresa, tessitrice, residenti a Torino.

Cortese Pietro, fornitore, con Abbiate Maria, cuoca, residenti a Torino.

Secondino Alberto, allenatore, con Gibelli Rosa, cameriera, residenti a Torino.

Pastore Giuseppe, impiegato, con Bermondi Ida, residenti a Torino.

Gioia Domenico, parchista, res. a Torino, con Priscolo Maria, cameriera, res. a Cavallino.

Sordello Giovanni, operaio in ferrovia, con Rotalia Maria, negoziante, residenti a Torino.

Bicardi Luigi, negoziante, con Grosso Carola, lavandaia, residenti a Torino.

Dragnal Luigi, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Zveb Ida, res. a Mantova.

Monti Giovanni, latteio, con Fraccia Ludovica, sarta, residenti a Torino.

Novarese Natalino, verniciatore, con Quaglietti Maria, cucitrice, residenti a Torino.

Marcone Maria, contadino, con Castagno Carlotta, contadina, residenti a Torino.

Rostan Eugenio, negoziante, res. a Torino, con Sibille Matilde, sarta, res. a Torre Pellice.

Boccato Angelo, artista drammatico, res. a Montanaro, con Sibiglia Araiglia, ricamatrice, res. a Torino.

Filippi Giovanni Battista, gommista, res. a San Benigno Canavese, con Reggiori Emma, res. a Torino.

Rosso Pietro, fruchista, con Bonari Eugenia, residenti a Torino.

Almone Ferdinando, tintore, con Tua Anna, massaia, residenti a Torino.

LOTTI GRATIS. Accettasi FRANCOBOLLI [illegible]

SOCIETÀ D'ASSICURAZIONI

DANUBIO in Vienna

Capitale sociale versato per intero L. 2,500,000 00
Fondi di garanzia al 1° gennaio 1895 „ 12,589,222 50

La Rappresentanza Generale per l'Italia in Milano rende noto di aver nominato a proprie Rappresentanze per la Provincia di Torino il sig. **E. TREVES**, che tiene il suo ufficio in Corso Vittorio Emanuele II, 29.

SPECCHI e QUADRI Vendita a prezzi eccezionali. Via Maria Vittoria, 21 Torino.

Prodotti della Grande Chartreuse
L. Garnier-Voiron.
Liquore Verde la litro L. 12 mezzo L. 6 50
„ *Giallo* „ „ 10 „ „ 5 50
„ *Bianco* „ „ 4 „ „ 2 50
Elixir in fiac.ne da L. 2 6 „ 4, 5 50, 6 50.
Primo **Conte-Palma-Olivero**, Torino, 8, Piazza S. Carlo 3 e 7, via Barbaroux. 3262

FRATELLI TREVES
(Vedi avviso in 4ª pagina) 3770bis

TEATRI.

Martedì, 1° dicembre 1895.
VITTORIO, o. 8. — Serata d'onore del primo ballerino G. Paolucci. — *La Traviata*. — *Il Conte di Montecristo*.
CARIGNANO. — Riposo.
BALBO, o. 8 1/2. — *Alberto Pregliasco*.
ALFIERI, o. 8 1/2. — Recreazio.
ROSSINI, o. 8 1/2. — *Guitan Gaitanin*. — *I partiti*.
PARACCHINESI (Marionette), o. 8 1/2. *Il gran dì mondo in ottanta giorni*.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle 3 si danno rappresentazioni.
PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si osserva la vista della Metropoli di Settembre, e il giornale *La visita di Umberto I ai colerosi di Napoli*.

Stato civile.

TORINO, 30 NOVEMBRE 1895.

NASCITE Ha cioè maschi 18, femmine 12.

MATRIMONI CELEBRATI. — Ceresa Carlo Costantino con Peretto Carolina vedova Bigo. — Motta Vincenzo con Dale Margherita.

MORTI DENUNCIATI. — Carenzoli Maria nata Belzolli, d'anni 67, di Verres Ligure — Fusio Maria nata Castagnone, id. 66, di San Domenico d'Asti — Ramella Giovanni, id. 9, di Torino — Mandotti Antonia nata Perino, id. 70, di Trofarello — Antoniotto dottor Baldassarre, id. 56, di Tromaso, medico-chirurgo — Tetta Anna Maria nata Bonando, id. 63, di Cigliano — Bolgiano Giuseppe, id. 78, di Torino, muratore — Sandiel Orsola, id. 40, di Torino — Sandalvaro Caterina, id. 38, di Borgaro.

Per 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui 6 morelle 16, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 30 Nov 1895 — ore 8 ant. centrale di Parigi.

Il centro delle buone pressioni trovasi stamane sui paraggi della Scozia.

Continuano i tempi mitivi sulle coste francesi dalla Manica e dell'Oceano e miglioreano sensibilmente quasi prima sul Mediterraneo.

Il barometro è molto elevato nella Spagna ed in Russia (773 mm. a Madrid e 778 a Mosca).

La temperatura è bassa all'est di Europa, dolce all'ovest ed al sud. Gli estremi variano stamane da —32° a Mosca e +17° a Malta.

Italia — 30 Nov 1895 — Ufficio centrale di Roma.

Sulle Alpi ore, barometro molto depresso, nubbie e qualche pioggerella sull'Italia superiore, venti deboli temperature elevate.

Stamane cielo coperto e nebbioso al nord, generalmente sereno al sud, altre correnti intorno al ponente, venti generalmente da ponente a mezzogiorno sulla Sicilia: barometro 776 mm. sul golfo di Genova, intorno a 767mm. altrove.

Mare generalmente calmo.

TEMPERATURE estreme osservate in Europa ed altrove il 29 Nov.

	Minima	Massima
Esperanda	— 6.2	— 0.6
Salonicco	+ 1.6	— 5.0
Carlostadt	+ 3.0	0.0
Copenaghen	+ 2.0	6.0
Valcon	+11.2	+ 7.7
Varsavia	+10.0	+ 5.1
Breslavia	+12.2	+ 6.7
Arcangelo	+ 0.0	+ 1.0
Cassel	+10.0	+ 6.0
Dresdusta	+10.0

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(82)

La Moglie dell'Onorevole

SCENE DELLA VITA ODIERNA

di

Giuseppe De Rossi

— Eh!... eh!... — fece poi con una certa aria d'intelligenza, strizzando l'occhio. — Eh!... eh!... questo nostro Alberto da un certo tempo a questa parte mi va sempre colli spaghetti...

Pare Alberto rise d'accordo col dottore.

— E dimmi un poco, già vai in su?...

— Sfido!... e come rimedi se no a passar la giornata in questi paesi di montagna?... Mo' a far due chiacchiere su alla catena, poi la colazione, poi si schiaccia un sonnellino, poi...

— Si fanno due passi con li amici verso a Galloro...

— Poi si pranza...

— E va benone!

Fecero due o tre passi insieme, in mezzo alla strada, fra le ultime case che arrivavano fino al principio dell'olmata.

— Sarà un po' presto però — osservò il dottore cavandosi di tasca l'orologio e abbassando la testa a guardarci l'ora. — Sarà un po' presto per la riunione lassù...

— Qualcuno c'è sempre a quest'ora... fra non molto saranno le dieci... La Brunetti va presto per far giuocare i bimbi... però gli Amati hanno in un prestissimo...

Il dottore si mise sotto al braccio di Alberto, dopo aver buttato via il mezzicone di sigaro e accesa una sigaretta che l'amico gli aveva offerta.

— Allora andiamo pure noi e facciamo la strada insieme... Già, nel giovinotti!...

Una brezzolina leggiera soffiava su in alto fra i rami, apportatrice di buon tempo, e metteva fra le fronde come tutto un mormorio d'acque mosse, uno sfrusciare di onde e, strappando le foglie rovinate e le morte ai tronchi le mandava giù, facendole volare a ruota, a cascare a dieci passi di distanza.

Tutti e due li amici si erano messi sullo sterrato, camminando proprio sull'orlo del fossatello che circuiva la strada. Ancora non parlavano. Alla fine, per non più rimanere in quel silenzio noioso, fu Alberto che buttò fuori la prima parola che gli venisse allora sulle labbra.

— Bella giornata oggi!...

— Stupenda! — fece il dottore; e si rivoltò di dietro a guardare il sole che allagava con la sua luce tutta quanta una fila di case bianche ai piedi.

— Non pareva mica che dovesse riuscire così bene...

— No, non pareva.

— È un fatto: ieri, per esempio, un po' di sole e un po' d'ombra... e un po' di nuvole per tutta la giornata.

— Mi hanno detto anzi che questa mattina pure ha piovuto.

— Già... lo so: è stato verso giorno... Ha vinto però la tramontana adesso e speriamo che non ci abbia ad essere più nessuna paura... Quella povera nostra gita a Nemi!...

— E ieri sera dove andaste?... — domandò Alberto, celando malamente il tono di curiosità che ci aveva nella voce.

— Fummo dalle Cappelli, — rispose il dottore fra due boccate di fumo. — C'era pure quel capo scarico d'Armani...

Fecero una diecina di passi in silenzio, e si trovarono vicini alla cameriera della Brunetti, che portava in su alla Catena due dei bambini della signora.

I bambini andavano avanti giuocando e si fermavano ad ogni poco.

Quando Alberto ed il dottore furono a due passi di distanza, la donna si rivoltò a salutarli sorridendo con un accenno del capo.

Era una piccola brunetta nata nei campi e ripulita dal soggiorno alla capitale.

— Oh!... buon giorno, Caterina, — rispose per il primo il dottore; — e la signora?...

— È passata per di sopra colli altri due bambini...

— Ah! è già in su?... — domandò Alberto.

— È poco; l'è venuta a prendere la signora Amati e sono andato insieme...

— Dunque arrivederci, Caterina... — fece il dottore salutandola con la mano.

Sulla sinistra già si vedeva il vuoto fra li alberi dove si apriva il cancello della villa dei Di Monello.

I bambini della Brunetti erano lì a due passi, e mentre uno scalpitava come un demonietto fingendo di fare il cavalluccio imbizzito, l'altro s'occupava a cercare nasi di qua e di là, ai lati della strada, fuori del selciato, per caricarne la carrettella.

— Son belle creature... — disse Sili infilandosi tutte e due le mani nelle tasche della giacca.

— Il più grande è il ritratto parlante della madre...

— Una gran brava signora!...

Lì cadde la conversazione.

Passavano in quel momento d'avanti al cancello di ferro della villa Di Monello, ed Alberto, per l'affrettarsi dei battiti dentro al suo petto, nè meno ebbe il coraggio di rivoltarsi a guardar da quella parte.

Il dottore ci guardò invece, levandosi anche sulle punte dei piedi per spingere pure più in fondo lo sguardo.

In quel punto l'olmata si allargava in un piazzale vasto, circolare, donde partivano altre tre ramificazioni; l'olmata sterrata che tornava al paese dalla parte di sopra e sboccava proprio d'avanti al palazzo dei signori; un altro viale largo, allegro, sempre inondato dal sole che saliva in su fino al convento dei cappuccini; e dall'altra parte come un prosciugamento all'olmata di sotto che andava in giù passando avanti a Galloro e spingendosi poi fino ad Ariccia.

Sulla sinistra di quel piazzale circolare, appresso alla villa dei marchesi Di Monello, fra le siepi vive che ci spingevano in mezzo le loro ramificazioni cespugliose, si apriva, quasi nascosta, un viottolo che andava in su a sperdersi fra i campi; e più in là il gran cancello di legno, sempre spalancato, d'onde s'entrava per il viale dei lauri che saliva a Monte Pardo.

Dalla parte del viale a alberata che andava ai Cappuccini, sotto all'ombreggiatura dei turbanti ammucchiati d'un bel gruppo di olmi, si apriva come una piccola radura, un praticello sempre verde per la tenerezza delle erbe che vi spuntavano o che mai nessuna bestia veniva a sfruttare.

Là, in quella piccola radura verdeggiante, si andava ogni mattina a riunire la comitiva gaia di lavoratrici all'uncinetto e di chiacchieratori oziosi, continuate dalla villeggiatura allegra di quell'anno.

E lì, con le schiene addossate ai tronchi o con le panche sdraiate per le terre ancora umide dal fresco mattutino, si alternava gaudiosamente un commento pettegolo a un articolo di giornale; una boccata di fumo a una mezza dichiarazione, o barzelletta, o frizzi, o freddure, e complimenti alla bellezza delle donne.

Quando Sili e il dottore comparvero sulle spianzate, all'apertura dell'olmata, già qualcuno era venuto a pigliarsi il suo posto solito all'ombra degli olmi secolari.

— Già ci stanno... — fece Alberto, e agguzzò lo sguardo a ricercar nel gruppo delle donne.

La veste bianca, guernita di spinzature gialastre, della signora Carolina Moleti faceva come una gran macchia viva sopra all'oscurità ampia d'un tronco che offriva alla donna un comodo sedile in una gibbosità concava della radice.

Era il posto solito della signora Carolina Moleti.

Un po' più in là, a due passi di distanza, c'era pure la signora Amalia Amati, in blu scuro, che lavorava ai ferri un grosso involto di lana, mentre chiacchierava accanto alla Brunetti.

La Brunetti si aveva un libro chiuso sulle ginocchia e tirava due maglie all'uncinetto.

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13,** piano primo.

Comune di Sostegno
(BIELLA).

È vacante pel 1° gennaio 1886 il posto di **Medico-condotto.**

Per la residenza e cura dei poveri è fissato l'annuo assegno di L. 1500, oltre ad un conveniente alloggio di cinque camere, cui è annesso un vasto giardino.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il 20 prossimo dicembre, diretto domande corredate al sottoscritto, pressochè pure trarne prendere visione di tutte le altre condizioni del concorso al servizio medico-chirurgico-ostetrico.

Sostegno, 17 novembre 1885.

Il Sindaco
3746 FRAMORANDO.

Alassio
la riva al mare

Alloggi mobiliati da affittare per la stagione invernale.

Dirigersi in Torino, all'ingegnere G. M. VARVELLI, via Cavour, 30.
3133

Via S. Franc. da Paola, 12bis

Affittasi al secondo ufficio, salotto e magazzino, mobiliazione comoda ed elegante, con ribasso di mobili e senza. — Dirigersi al portinaio.
3751

Al N. 24, via S. Maurizio
presso la via Santa Teresa

si vendono casse, valigie, borse pelle ed oggetti relativi da viaggio a prezzi mai praticati.
C 3453 BORIO PIETRO.

Flli Treves
MILANO - Via Palermo, 2 - MILANO

È aperta l'associazione alle seguenti opere:

IL CONGO

e la creazione di uno Stato libero, per **Henry M. Stanley.**

Di questa nuova opera del celebre Stanley, che resterà fra le più ragguardevoli del secolo e che sarà contemporaneamente in otto lingue, la casa Treves ha acquistato il diritto di traduzione per l'Italia. — L'edizione italiana sarà a fascicoli illustrati da oltre 100 incisioni, 2 grandissime carte ed altre minori, perfettamente come l'originale inglese.

Una lira il fasc. L. 20 l'opera compl.

Sono usciti tre fascicoli.

Viaggio della Jeannette

del comandante **G. W. DE LONG.**

Ogni settimana esce una dispensa di 16 pag. in-8 riccamente illustrate.

La nostra traduzione è fatta sopra l'ultima edizione americana, che fu pubblicata dalla vedova dell'autore, signora Emma De Long, ed è accompagnata dalle medesime incisioni. Quella spedizione polare fu una delle più memorabili: il giornale della spedizione ci fa seguire ora per ora alle varie peripezie ed è tutto un dramma. Il seguito del racconto della *Spedizione del Rodgers* gita ricerca della Jeannette; e della storia della terribile

SPEDIZIONE GREELY

e gli affamati al Polo Nord.

CENTESIMI 50 LA DISPENSA.
Invio all'estero compl. L. 18.-(Fr. fr. 15.)
Sono uscite due dispense.

Grandi Dizionari Universali

DI

Geografia, Storia e Biografia

Terza e Stralcella Lezione a 1 Lira
COMPARSI I SUPPLEMENTI DEL 1885

DI

Scienze, Lettere ed Arti

Ogni 15 giorni escono due fascicoli, cioè uno d'ognuno dei due Dizionari.
Ogni fasc. di 96 p. in-8 a 2 col. e copertina
Una lira.
Assoc. ai primi 6 fasc. dei 2 Dizionari LIRE DODICI.
Prezzo d'assoc. ai 2 Dizionari completi comprensivi i Supplementi: Lire 60.

Garibaldi

E I SUOI TEMPI, di **J. W. MARIO.**
86 composizioni storiche di E. Matania, 56 ritratti, 11 autografi di Garibaldi, 6 carte e piante.

Quest'opera venne già riguardata come un monumento storico ed artistico eretto alla memoria del grand'uomo. Le stupende illustrazioni eseguite dall'egregio pittore napoletano, ne formano un'opera d'arte di primo ordine. I numerosi ritratti, disegnati sulla scorta di documenti originali, presentano una preziosa galleria nazionale. — Dal 1° ottobre si pubblicano 2 fascicoli la settimana.

CENTESIMI 10 IL FASCICOLO.
Invio all'estero compl. L. 15.- (Fr. fr. 13.)

Premio: Chi si associa all'opera completa riceve gratis in dono una splendida copertina in tela e oro per rilegare il volume.

Sono usciti i primi dieci fascicoli.

MILANO
Via Palermo, 2, e Galleria Vitt. Eman., 52
ROMA Via del Corso, 383. BOLOGNA Angolo via Farini.
3725

LEZIONI di italiano, francese, ecc. - Scrivere in forma privata, **F. P.**, *Torino.* C 3638

Si fa nota alle persone che avranno oggetti presso il Monte di pegni di Bertola N. 7, a riscattarli entro febbraio 1886, avendo questi cessato l'esercizio. C 3519

Haasenstein e Vogler

13 *Ufficio di Pubblicità* 13
Torino
Via Santa Teresa

Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitz — Colonia — Dresda — Erfurt — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Aia — Losanna — Lipsia — Lubecca — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni, *senza aumentare i prezzi di tariffa*, per tutti i *Periodici politici* e *speciali*, *Guide, Orari, Calendari*, ecc. d'*Italia* e dell'*Estero*.

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.

TELEFONO.

1430

JOURNAL DE GENÈVE
Organo il più accreditato della Stampa Svizzera.
Concessionari esclusivi della pubblicità
Haasenstein e Vogler.
3583

ATO ROCCA
via Lagrange, N. 40.
10 *mila OROLOGI* da vendere, tutte dimensioni e prezzi.
2245

Deposito di Cornici.
S'incorniciano quadri e specchi a prezzi minimi. Specialità in lavori su cornici antiche. — MASINI DOMENICO, via S. Maurizio, 20. 3121

Da vendere
Motore a gas OTTO
di 4 cavalli.
Sega a nastro e Tuboretto.
Scrivere alle iniziali **H 2993 T.** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Polvere Esantica
compensa con acini d'uva preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Bene per 30 litri L. 2.50, per 100 litri L. 6. Basta versare pure per ottenere un dippiù prodotto nello stesso vinacciolo. Per poco più aggiungere cent. 50 in più.
Rivolgersi a SOAVE e C., via Bogino, 19. 75

Malattie della Pelle
Lupigni, Herpetis, Impetigni, Herpetis, Vizi del Sangue
Le Solo Vero
PILLOLE DEPURATIVE ROUSSEAU
del D' GIBERT
sono il *migliore* e più *giocoroso*, il più sicuro ed il più *economico* dei depurativi conosciuti.
Diffidare delle Contraffazioni, e esigere sempre *le Grand Gibert e Boule rouge*, e il bollo (stampato in turchino) del Governo Francese.
Parigi, Via MONTMIRAIL, DESLANDRES Suc^r
e nelle principali Farmacie e Droghierie.
Torino: G. ZERBA 2, via Roma
1553

NUOVO
AROMA D'ACETO
risparmio ed economia!
per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso o bianco. Basta per 50 litri, L. 3. Per 25, L. 2. Per posta, cent. 50 in più.
Dirigere vaglia a Laboratorio SOAVE e C., via Bogino, N. 19, Torino. 716

Un ex-sott'ufficiale
ammogliato, con pensione, cerca posto da portinaio. Ufficio Haasenstein e Vogler, Torino.

Via Roma, 8.
Giornalmente visibile dalle ore 2 alle 10 pom. — Primi posti, soldati e secondi posti, gli 11. — Bambini e militari la metà.

Ricerca di 3, 5, 10, fino a 30 mila lire per diverse operazioni lucrose, con impiego personale. — Rivolgersi a BRACCO, via Monte di Pietà, 2, Torino. C 3510

Il rinomatissimo Sapone
Levamacchie
d'Egeria, Ginevra, leva ogni genere di macchie sopra qualsiasi stoffa senza alterare nè il colore, nè il tessuto. — Il pezzo (involto grigio) a 50 cent. in tutte le farmacie, principali droghierie e profumerie.
Ingrosso presso **L. Meyer,** via Ospedale, 10. 2108

Instituto Rola
Congegni ortopedici, cinti erniari, busti e cuscini in gomma elastica, istrumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. — Via Lagrange, 40, e Piazza Carlo Felice, 7, TORINO. 63

MALATTIE DEL PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO
DI CALCE
Del D' CHURCHILL
Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un tranquillo benessere.
Esigere il flacone quadrato (modello deposito), la signatura del D' CHURCHILL e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, e Parigi
Fr. 4 il flacone in Francia
Depositi presso
A. Manzoni e C°, Milano. Zirnimbergh, Roma. Kermol, Napoli. Roberto e C°, Firenze. 4733

Per Sarte e Modiste
Velluti, felpe, reali, nastri, tulli, pizzi, crespi, garze d'ogni qualità e colore.
Deposito per conto ed a prezzo di fabbrica presso la Ditta
B. ROSSETTI
via S. Tommaso, 23, pian. 1° Torino. C 3454

Della Irreggiustissima Biblioteca delle Signore è uscito il volume XVII, e che contiene:
RICORDI
di **A. VESPUCCI.**
L'autore conduce le lettrici da Torino ad Asti, ad Asperia, Annover, Amburgo, Bilsee, Postdam, Lipsia, Dresda, Norimberga, Monaco, ecc. Vengono alla ribalta narrazioni, descrizioni ed osservazioni sottili, vaste e rampanti, nè le melanconiche ed allegre. — Prezzo lire due. Dai principali librai. 3718

Fabbrica da Mobili
di ogni genere e stile a prezzi moderatissimi.
Specialità in fucsiate e cabrine per negozi.
PIETRO LANZONE E C. 3128
TORINO — Angolo via Artisti e via Nova — TORINO.

Municipio di Moncalvo

Avviso d'asta

Il giorno **5** *dicembre* p. v., *alle ore* **10** *antimeridiane*, nella sala municipale, verrà posto all'asta l'esercizio dei diritti di *Dazio-consumo* governativo e comunale, *diritto di pisatura, peso pubblico e grosso* e di *misurazione*, pel quinquennio **1886-90**, e per l'annuo prezzo di L. **37,000.**

Le tariffe, regolamento e capitolato d'appalto saranno visibili alla Segreteria municipale, nelle ore d'ufficio.

I concorrenti per adire all'asta dovranno depositare L. **5000.**

Il termine utile per i fatali, per l'aumento del *ventesimo*, scade al *mezzogiorno* del **15** *del mese suddetto.*

Moncalvo, addì 22 novembre 1885.

3703 Avv. L. CALIGARIS.

Ricovero di Mendicità Belletti e Bona
in BIELLA

AVVISO
di concorso al posto di Dirigente

Dovendosi procedere alla nomina del **Dirigente** di quest'Istituto (previste dagli articoli 17 dello Statuto organico e 20 e 42 del Regolamento), gli aspiranti a tale posto sono invitati a presentare al Consiglio d'amministrazione la loro domanda su carta bollata da cent. 60, fra **tutto dicembre p. v.**, corredata dei documenti che giustifichino la loro capacità e moralità.

Le condizioni ed obbligazioni sono visibili presso il Segretario Notaio AMOSSO.

23 novembre 1885. 3699

Orfanotrofio Femminile di Torino.

Nello studio del Notaio **Torretta**, *via Arsenale*, N. 6, si riceveranno sino a tutto il **14 dicembre 1885**, le offerte (gillate per la provvista dei **commestibili, combustibili, telerie ed oggetti di calzatura** occorrenti al detto Istituto **durante l'anno 1886**, alle condizioni di cui nel relativo capitolato, visibile nello stesso studio.
3735

Provate! Provate!!
Il THE nero Souchong extrafino giunto or ora alla Ditta
ROSSI GIUSEPPE
Torino — Via *Garibaldi*, N. **23** — **Torino.**
È di una squisitezza senza pari
Di un profumo delizioso.
L. 1 40 all'etto gr. - L. 13 al chilogr.
Contro vaglia postale di L. **25** *si fa spedizione di chilogr.* **20** *franchi di porto in tutto il Regno.* 3722

J. A. Chênet — Torino
via Donizetti, N. 3.
Premiata Fabbrica di **COPERTONI IMPERMEABILI** per carri-merci da ferrovie, trasporti, ecc.
Specialità di **Coperte impermeabili** per macchine agricole, come locomobili, trebbiatrici, ecc.
Coperte greggie in colone, fine e comune per coperta da trasporti merce. — **Tela insabbiata** per uso tettoie, baracche, ecc.
Si riparano e si rifittano Copertoni — Vendita di Copertoni usati.

Mezzo sicuro, duraturo ed economico per togliere l'umidità, la **polvere** ai pavimenti di **terra cotta** e per renderli **duri** in brevissimo tempo quanto quelli di marmo mediante due semplici spalmature di *Carbolineum Avenarius Oleo-Impregnante Antisettico ed Idrofugo.*
Applicazione facilissima che ognuno può fare da sè sulla tenue spesa di cent. 25 per mq.
Rappresentante generale per l'Italia
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, 16 — TORINO.
3742

Magazzino Tele rie, Biancherie, Maglie e Filati
ANTICA DITTA
R. Carisio-Brunetti e F^e
Torino — Via Milano, N^i 1 e 6 — Torino.

Nuovi assortimenti **Prodotti PINO** Silvestre, consistenti in **flanelle, maglierie** diverse, **cravatte, olio** di Pino e **pastiglie;** premiati nelle primarie Esposizioni per la loro incontestabile efficacia curativa e preservativa contro le affezioni reumatiche, gotta, artritidi e simili, coi meltati e persistenti ai cambiamenti di temperatura. 7005

GRANDE LABORATORIO 339
di *Sarta, Modista e Lingerista*
Eleganza - Precisione - Economia.
Cappellini per signore e ragazze, di ultima novità.
Confezione abbigliamenti da mattino, passeggiata, società, ecc., sarti sistemi Spirlet.
Confezione costumi per regate.
Corredi da sposa e da **battesimo** si **20 0/0** meno dei prezzi di qualunque Stabilimento estero.
Impresa ricami a mano su qualunque genere di biancheria e pezza mal preparati.
Ditta A. PARADISI-MANARI
Torino — Corso Vittorio Eman. II, N. 24 — Torino.

Anno XII — **LA SIBILLA DEGLI INDOVINI** — Anno XII
Periodico mensile di scienze, salmi, enigmi, logogrifi, ecc., a premio. — Prezzo annuo d'associazione dal 1° gennaio 1886: L. 2 per l'Italia. — *Gratis i numeri di novembre e dicembre del corrente anno.*
Rivolgersi alla *Direzione*, via S. Francesco d'Assisi, 11, **Torino.**
C 3732

Avviso d'incanto.

Il Notaio **Torretta Carlo** rende noto che, addì **15 dicembre 1885**, alle ore **11 antim.**, nella sede della **Cassa di Risparmio**, via Mercanti, N. 9, si procederà all'incanto della casa posta in **Torino**, nella detta località, sul prezzo di L. **91,500** ed alle condizioni di cui nel rogito 12 novembre 1885, del quale si può aver visione nel suo studio, via Arsenale, N. 6. 3736

TIPOGRAFIA avviamento, con corredo litografico, composta di 6 macchine da stampa, motore a gas, sistema Otto (di 4 cavalli), da **CEDERE** a buone condizioni.
Rivolgersi al sig. GIUSEPPE TOJA, corso Principe Oddone, N. 67, casa propria. 3689

INGLESE Mr **COLLINS**, professore inglese, di ritorno da Londra, apre il suo nuovo **Corso serale di conversazione.** — Via Po, N. 2. C 3746

Nuovo Magazzino e Fabbrica Mobili
via Privata (casa Roy), presso piazza Solferino, **Torino.**
Banchi Secondo
Fabbricante, negoziante tappezziere ed addobbatore d'appartamenti.
In seguito alla risoluzione della Ditta F^lli BANCHI, il sig. **BANCHI SECONDO** continua lo stesso ramo di commercio della cessata Società, riunendo tutto il suo deposito in **via Privata, 3.**
Grande assortimento
Mobili, Stoffe, Guarnizioni, Ornamenti per appartamenti, Letti in ferro e pagliericci elastici, Tappeti in custodia, Reticelle d'ogni qualità e prezzo. — *Prezzi sconfinatissimi.* 3113

DENTI scrivibili come i naturali senza molle nè uncini, garantiti per 10 anni.
I migliori ed i più belli dati a prezzi assolutamente minimi e sconosciuti sin oggi.
M. GRAVIER, medico-dentista, piazza Carignano, N. 2, TORINO. 3405

Negozio L. Mazza e Comp.
7 — VIA GARIBALDI — 7.
Grande ribasso sul vestiario e stoffe.

PALETOTS	di stoffe scelte a pura lana	da L.	25	a 60
ABITI e GIACCHETTE	id.	id.	» 15	» 35
CAPPE e PELLEGRINE	id.	id.	» 20	» 60
VESTI da CAMERA	id.	id.	» 35	» 75
PANTALONI		da	» 11	» 20
GILETS		da	» 3	» 6

Lavoro su misure con tutta diligenza, e stoffe di prima qualità a mano a buon prezzo. 3699

Pillole ferruginose Sodinot
DI **L. Martinet,** FARMACISTA A **Ginevra.**
Guariscono sicuramente ed in breve tempo, l'**anemia,** la **clorosi,** il **linfatismo,** la **scrofola,** i **dori bianchi,** i **ritardi** e le **soppressioni** della **mestruazione** (quando derivano da cause debilitanti). Sono toniche, aperitive, ricostituenti, rinvigoriscono le funzioni digestive, e vengono sopportate anche dagli stomachi più delicati. — La boccetta di 100 pillole costa solamente L. 3.50 e trovasi nelle principali farmacie e più specialmente nelle seguenti: *Schiapparelli e Figli, Turin, Giordani, Turinco, Foglino, Trisorio, Manzi, Prato, Fu Ferrero, Tassinis, Garrone, Boggio,* via Barbaroux e *Farmacia Piazza d'Armi.*
Ingrosso L. **MEYER,** via Ospedale, 10. 3430

Non più Medicine nè Spese.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute **DU BARRY, di Londra, detta**
Revalenta Arabica.
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrigie, costipazioni croniche, emorroidi, ghiandole, flussioni, diarree, coliche, bolli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rumori d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi o spasimi, ogni disordine di stomaco, di respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, depressione, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di traspirazione e di energia nervosa, 30 anni di *inestimabile* successo.
Estratto di N. 100,000 certificazioni quale di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bertini, di Torino; della marchesa Castelnuovi; del notaio G. Bonino, segretario generale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bièhan, ecc.
Cura N. 67,326. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali. Not. PIETRO PORCHEDDU
presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.
Cura N. 78,940. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarosi, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alla regione, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi inferno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, con la forza perduta.
GIUSEPPE BOSSI.
Cura N. 49,865. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e asfissa.
Cura N. 46,269. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.
Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da esterenza, completa paralisi della vescica e delle membra per cagioni di gioventù.
Cura N. 65,194. — Prunetto, 24 ottobre 1881. — Lo posso assicurare che da due anni, mando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, ed il peso de' miei 96 anni. Le mie gambe divennero forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, Sacerdi. in Teol. ed Arcipret. di Prunetta.
Cura N. 67,324. — Bologna, 9 settembre 1880. — In seguito a lebbre militare caddi in stato di completo deperimento, sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, mali di testa terribili, tanto che sembrato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia potera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha risuscitata, e quindi so grandi mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il migliore nutrimento.
Prezzo della Revalenta Arabica:
In scatole 1/2 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8, 2 1/2 kg. L. 19; 5 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Cassia, Paleari e Olivari,** piazza S. Carlo, 3, e via Barbaroux, 1, **G. Achino,** piazza S. Carlo, **Mallucco e C., De Bernocchi e figlio, Didino e C.,** in **Torino** ed in tutte le città presso farmacisti e droghieri. 3700

Iniezione Coltin guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli senza dare alcuna o grave rimedi interni. L. 3. Spedis. fr. a 1/2 posto post. — NB. La vera Coltin vendesi solo alla Ditta **TARICCO,** piazza S. Carlo, *Torino.* 373

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.